

**MARIA CUCU**

PROFESOARĂ

**MANUAL**

DE

**LIMBA ITALIANĂ**

**PENTRU CLASA V-a**

*Aprobat de Onor. Minister al Educației Naționale.*

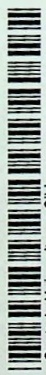
**EXEMPLAR GRATUIT!**  
Ofert pentru consultare.

**CUGETAREA — GEORGESCU DELAFRAS**

BUCUREȘTI IV — STR. POPA NAN, 21

Biblioteca Centrala

L131161160



Biblioteca Centrala Universitara - Sibiu

MARIA CUCU

PROFESORĂ

*Firma Constanta*

MANUAL

DE

LIMBA ITALIANĂ

PENTRU CLASA V-a

*Aprobat de Onor. Minister al Educației Naționale  
cu Ord. Nr. 812 din 1939*

UNIVERSITATEA „LUCIAN BLAGA”  
SIBIU –  
INVENTARIAT 1998

BIBLIOTECA  
PIMEN CONSTANTINESCU  
Nr. \_\_\_\_\_

EXEMPLAR CENZURAT  
ofert pentru consultare

CUGETAREA – GEORGESCU DELAFRAS

BUCUREȘTI, IV - STR. POPA NAN, 21

1064-1-940

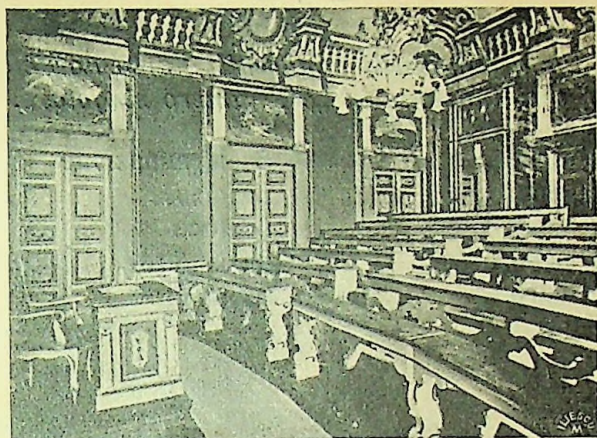
INVENTAR  
2020

Bib. Inst. de inv. superior Sibiu  
INV. Nr. \_\_\_\_\_

Biblioteca Universității „Lucian Blaga” din Sibiu



Italia.



Peruggia: Università.

## LA CLASSE

I. *Nomi femminili*: articolo determinativo, terminazione in „a”, numero singolare.

La finestra	La cattedra
La porta	La sedia
La lampada	La carta geografica
La tavola	La stufa
La spugna	La scuola

II. *Nomi maschili*: articolo determinativo, terminazione in „o”, numero singolare.

Il muro	L' allievo
Il pavimento	L' attaccapanni
Il banco	Lo scolaro
Il quadro	Lo zaino
Il gesso	

III. *Nomi femminili e maschili: articolo determinativo, terminazione in „e“, numero singolare.*

Il nome	La terminazione
Il genere	La classe
Il paese	La luce
Il signore	La cenere
Il mare	La madre

## LA CLASSE

(seguito)

*Plurale dei nomi, articolo indeterminativo, pronome dimostrativo ed interrogativo.*

Il banco. I banchi. La finestra. Le finestre. Il paese. I paesi. La madre. Le madri.

Un banco. Una finestra.

Dove è il muro? Questo è il muro. Quello è l'attaccapanni. Questi sono gli allievi. Gli scolari. Queste sono le allieve. Una spugna. Uno strofinaccio. È questo il catàlogo? È questo l'armadio? Nossignore, quella è la sedia. Sissignore, quello è l'armadio. Che cosa è questo? È un' armadio. Chi è? È un allievo. È un' allieva. Chi è costei? È Maria. Chi è colui? È Giorgio. Che cosa è questa, una spugna o un gesso? Questo è il gesso, quello è il quadro. Quegli scolari. Quei cataloghi. Che allievo? Quale? Giovanni.

### Esercizio.

—allievi; un—; una—; Questo è un'—; Questa è la—; Uno—; le—; —banchi; gli—; Chi è— allievo?; quale—?; Quello è uno—; È questo il gesso? Si...gnore; No—gnore; Sono io un allievo? Sono queste le allieve? Chi è colui? Chi è costei (colei)? Che cosa siete voi? Che cosa sono essi (loro)? Egli è un'—; Essa (ella) è una—.

## Presente indicativo.

(verbo essere)

Io sono	Noi siamo
Tu sei	Voi siete
Egli (essa, ella) è	Essi (esse, <u>elle</u> ) sono.

### Esercizio di lettura.

La finestra è di genere femminile. La parola femminile è un aggettivo. Anche la lavagna è di genere femminile. Di che genere è la parola banco? È maschile.

Il paese è di genere maschile. La classe non è di genere maschile ma femminile. Lo scolaro è di genere maschile con „s“ (esse) impura. „Lo“ è articolo determinativo per i nomi con „s“ impura, Zeta („z“) e vocale.

Di che genere è la parola muro? Anche la lavagna è di genere maschile? Nossignore, la lavagna non è di genere maschile, è femminile. La stufa è femminile. La parola signora è femminile. Anche il sostantivo signorina è femminile.

Nome (sostantivo) femminile con terminazione in „a“ : scuola.

Nome femminile con terminazione in „e“ : classe.

Nome maschile con terminazione in „o“ : gesso, scolaro.

Nome maschile con terminazione in „e“ : signore, paese.

„L“ (lo) è articolo determinativo per i nomi che cominciano con vocale. La vocale a, e, i, o, u, per esempio : l'angolo, l'eroe, l'impero, l'osso, l'uomo.

### Esercizio.

I. — madre; — paese; — angolo; — scolaro; il —; — mur; — strofinaccio; — genere; femminil —; — scuola; — banco; — spugna; — quadro; — esercizio; — esempio; — luce; — gesso; la — e; il — e; lo — accio; l' — nni; — stufa; — numero; — zaino; — terminazione.



## GLI OGGETTI DELLO SCOLARO

(Pronomi possessivi, indefiniti, colori)

Io ho un libro e un quaderno. Il mio libro e il mio quaderno hanno la copertina azzurra. Tu hai una matita rossa e un portapenne bruno. Egli ha una riga gialla. La sua gomma è grigia. Il banco è di colore verde. Noi abbiamo molti libri e molte matite. Ogni scolaro ha i suoi oggetti di *scuola*. La stufa che voi avete è violetta. Tutti siamo scolari. Avete voi una riga? Sissignore, abbiamo. Anche loro hanno. Essi hanno un banco bruno. Una spugna verde? No! La spugna non è verde. È gialla. Ma il vetro? È incolore. La carta geografica ha tanti colori! Rosso, nero, rosa, bianco/ecc. (eccetera).

Le mie gomme. Le loro penne. I tuoi libri sono bianchi. Il mio inchiostro è azzurro. Il calamaio è anche azzurro. La nostra bandiera ha tre colori: rosso, giallo, azzurro. La bandiera italiana ha anche tre colori: verde, bianco, rosso. Un foglio bianco, Un foglio di carta. Lo zaino è bruno. La carta assorbente è rosa. La nostra lavagna è nera (è di colore nero).

### Pronomi possessivi.

Il mio	I miei	La mia	Le mie
Il tuo	I tuoi	La tua	Le tue
Il suo	I suoi	La sua	Le sue
Il nostro	I nostri	La nostra	Le nostre
Il vostro	I vostri	La vostra	Le vostre
Il loro	I loro	La loro	Le loro

**Presente indicativo.**

(verbo avere)

Io ho	Noi abbiamo
Tu hai	Voi avete
Egli ha	Essi hanno

**Esercizio.**

I. L'inchiostro è di — ; La mia penna è — ; Le gomme sono — ; Le matite — rosse ; Io — una riga ; Di chi è la riga ? È — ; È vostra questa carta assorbente ? Di che colore è ? Il libro è azzurr — ; La carta è azzurr — ; La matita è verd — ; Il portapenne è verd — ; I muri sono verd — ; Sono neri questi quaderni ? Nossignore, sono — ; Chi ha un portapenne ? Di che colore è ?

II. Quali sono gli oggetti dello scolaro ?

## IN CLASSE

(Aggettivi e avverbi)

Il professore entra in classe. Egli ha un registro sottobraccio. Gli allievi salutano: Buon giorno, professore! Il professore risponde: Buon giorno (signori)!

Il professore si siede alla cattedra su una sedia (o su una poltrona). Gli allievi si siedono nei banchi e ascoltano.

Il professore parla italiano. Noi scriviamo sui quaderni. La cattedra è alta. I banchi sono bassi. Pietro e Alessandro stanno assieme in un banco. Sono attenti e studiosi. Io studio con amore la lingua italiana. Io leggo, scrivo e imparo sempre la mia lezione d'italiano.

Il professore passeggia qualche volta fra i nostri banchi. Egli legge una bella poesia.

Il cortile è fuori. È grande, largo e lungo. La porta è alta. La finestra è bassa e piccola. Il libro è bello. Un bel libro ho nello zaino.

Dentro la classe vi sono molti oggetti di forma e misura varia. Colla matita o con il lapis e la penna si scrive sul foglio di carta.

Un allievo entra nel cortile e di là nella classe, dove si siede al suo posto.

**Presente indicativo.**  
(verbi riflessivi)

Alzarsi

Io mi alzo

Tu ti alzi

Egli si alza

Noi ci alziamo

Voi vi alzate

Essi si alzano

Sedersi

Io mi siedo

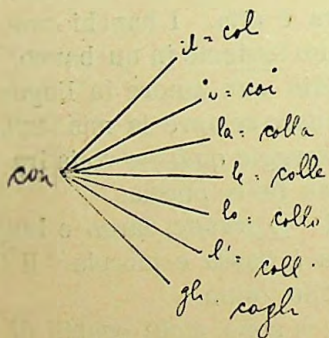
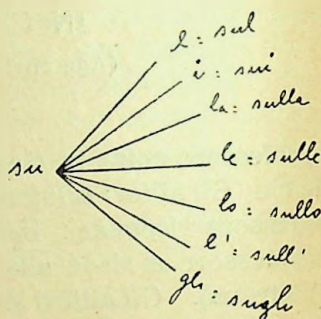
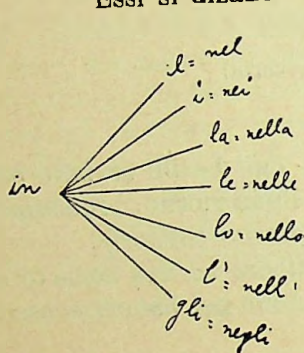
Tu ti siedi

Egli si siede

Noi ci sediamo

Voi vi sedete

Essi si siedono



**Esercizio.**

I. Il libro é — banco; — è il cortile; — la classe ci sono gli allievi; La porta è bass — e piccol —; Il libro é ne — banco; Il quaderno è bei —; La riga è —; — zaino; ho

un— ; una - ; con che cosa scriviamo sul foglio di carta ? Come studiate la lezione d'italiano ? Che cosa fanno gli allievi quando il professore entra in classe ? Che cosa fanno dopo ? Come parla il professore ? In che lingua parlate voi ?

II. Quale è il colore degli oggetti che avete nella classe ?

### I vestiti.

La giacca	Le scarpe
Il colletto	I calzoni
La cravatta	Il guanto
I pantaloni	Il berretto
La tasca	Il casco (chepi)
Il panciotto	Il cappello
La camicia	Il pastrano

### Lettura.

(La declinazione dei nomi e pronomi)

Luigi è sempre ben vestito ! Egli indossa vestiti da signore. Si veste con articoli di ultima moda, portati da Parigi. Ha un cappello „Borsalino“ importato dall'Italia. Le sue calze sono di colore grigio. Le scarpe sono nere trapunte con filo bianco.

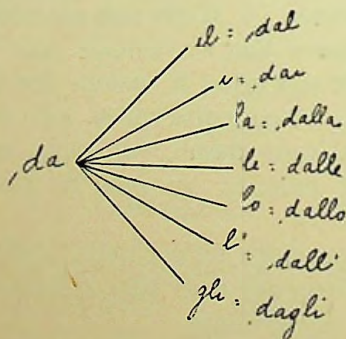
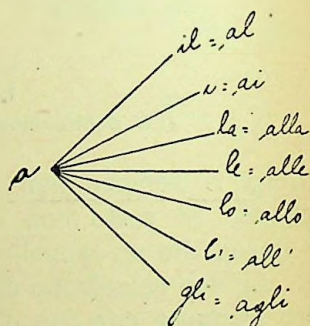
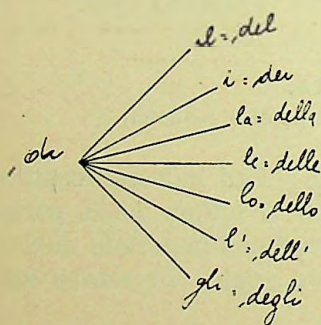
La blusetta della ragazza è rosa. Il fazzoletto del bambino è bianco. A Maria non piacciono le calze bianche. Le signore non si vestono con vestiti da uomo. Le signore e le signorine si vestono con vestiti da donna. Io do a Paolo un cappello verde. Egli dà un libro d'italiano. Tu dai (noi diamo, voi date, essi danno) una gomma. Egli compra un paio di guanti. Due paia di scarpe.

Voi avete un fiore all'occhiello ! I signori hanno bottoni d'oro, d'argento o di seta ai polsini.

Un vestito abbottonato.

## La declinazione dei nomi e pronomi.

<u>Singolare</u>	<u>Plurale</u>
Nominativo : il libro	i libri
Genitivo : del libro	dei libri
Dativo : al libro	ai libri
Accusativo : il libro	i libri
Vocativo : libro	libri
Abblativo : dal libro	dai libri
Nominativo : Maria	Roma
Genitivo : di Maria	di Roma
Dativo : a Maria	a Roma
Accusativo : Maria	Roma
Vocativo : Maria	Roma
Abblativo : da Maria	da Roma



### Declinazione dei pronomi.

N.	Io	Tu	Egli
G.	di me	di te	di lui
D.	a me	a te	a lui
Acc.	me	te	lui
N.	Noi	Voi	Essi
G.	di noi	di voi	di essi
D.	a noi	a voi	a essi
Acc.	noi	voi	essi

### Esercizio.

I. Luigi si veste con vestiti — signore ; Le signorine si vestono con vestiti — donna ; Un cappello — signora ; Un vestito portato — Parigi ; Un cappello — Roma ; Un fiore all' — ; Io compro un — di scarpe e due — di calze ; Io do — Giovanni un col — ; Una camicia bianc — ; Calzoni bianch — ; Scarpe — con filo bianc -- ; Un vestito abbott — con bottoni d' — ; Io do — Maria un libro ; Voi — agli allievi una —

II. Quale è il colore e il nome dei vostri vestiti ?

### Numerali cardinali.

Un (1) numerale cardinale. Due (2) numerali cardinali. Un signore e una signora vanno per la strada. Due giacche. Tre (3) libri. Quattro (4) quaderni. Cinque (5) allievi. Sei (6) allieve. Sette (7) banchi. Otto (8) finestre. Nove (9) uomini. Dieci (10) donne.

Io conto da dieci a venti (20) : Undici (11) ; dodici (12) ; tredici (13) ; quattordici (14) ; quindici (15) ; sedici (16) ; diciassette (17) ; diciotto (18) ; diciannove (19) ; venti (20).

Conto anche da venti a trenta : ventuno, ventidue, ventitrè, ventiquattro, venticinque, ventisei, ventisette, ventotto, ventinove, trenta.

Quaranta (40); cinquanta (50); sessanta (60); settanta (70); ottanta (80); novanta (90); cento (100). Mille (1000). Duemila (2000). Un milione (1.000.000). Un miliardo. Due miliardi. Dieci lire. Mille lire. Un milione di lire. Due mila soldati. Due milioni di soldati.

### Numerali ordinali.

Un numerale ordinale. Due numerali ordinali.

Il primo (I) giorno. La prima (I) luce. Il secondo (II) soldato. La seconda (II) classe. Il terzo (III) banco. La terza (III) finestra. Il quinto (V). La quinta (V), La quinta classe. Io sono allievo nella quinta classe di liceo. Il sesto (VI), il settimo (VII), l'ottavo (VIII), il nono (IX), il decimo (X), Undicesimo (XI), Dodicesimo (XII), Sedicesimo (XVI), Ventesimo (XX), Ventunesimo (XXI), Trentesimo (XXX), Cinquantesimo (L), Centesimo (C), Millesimo (M).

Carlo secondo. Leone decimo. Secolo decimoquinto, decimonono. Secolo ventesimo.

### Operazioni aritmetiche

Abbiamo dei numerali pari ed impari per es. (esempio): 2, 4, 6 ecc. sono numeri pari: 3, 7, 9, sono numeri dispari.

Le operazioni aritmetiche sono quattro: l'addizione; la moltiplicazione; la sottrazione; la divisione.

Un numero si addiziona (si somma) con un altro.  
per es.:  $6 + 6 = 12$  (Sei più sei fanno 12.)

Un numero si sottrae da un altro.  
per es.:  $7 - 4 = 3$  (Quattro da sette fanno tre).  
o: (la differenza tra sette e quattro è tre).

Un numero si moltiplica per un altro.  
per es.:  $6 \times 6 = 36$ . (Sei per sei fanno trentasei).

Un numero si divide per un altro.  
per es.:  $8 : 4 = 2$  (Otto diviso per quattro è uguale a due).  
Io conto, addiziono (sommo), sottraggo, moltiplico, (tu moltiplichi, noi moltiplichiamo), e divido.



I verbi sono: addizionare (sommare), moltiplicare, sottrarre, e dividere.

Sottrarre (pres. indicativo).

Io sottraggo	Noi sottraiamo
Tu sottral	Voi sottraete
Egli sottrae	Essi sottraggono.

Io divido e tu sommi.

Somma tu! Conti egli! Scrivi un numero ordinale!  
Contate voi da 10 a 20!

„L'imperativo“ è un modo verbale, personale, che non ha la prima persona del singolare.

### Imperativo.

I. <u>Contare</u>	II. <u>Dividere</u>	III <u>Dormire</u>
conta tu	dividi	dormi
conti egli	divida	dorma
contiamo noi	dividiamo	dormiamo
contate voi	dividete	dormite
contino loro	dividano	dormano

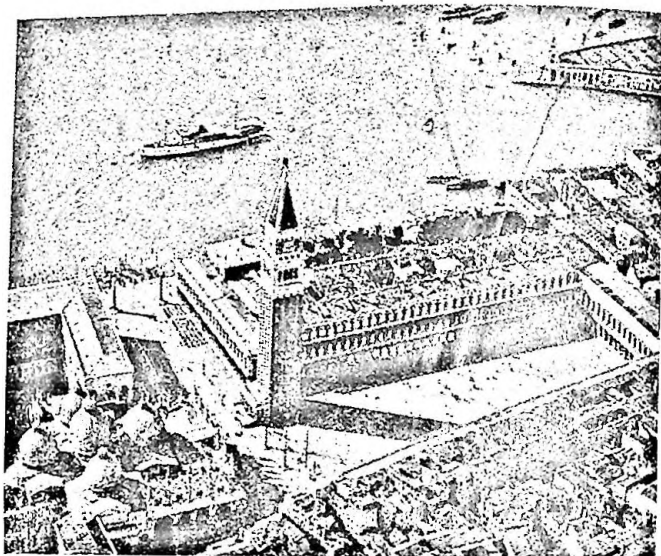
### Esercizio.

I. Rezolvați operațiunile următoare, înlocuind semnele și cifrele prin cuvintele necesare.

$$\begin{array}{l}
 18 + 5 = \quad 3 \times 2 = \quad 60 : 10 = \quad 99 - 1 = \\
 13 + 16 = \quad 15 \times 5 = \quad 12 : 4 = \quad 45 - 25 = \\
 21 + 28 = \quad 8 \times 8 = \quad 100 : 10 = \quad 70 - 30 = \\
 14 + 7 = \quad 11 \times 11 = \quad 1000 : 100 = \quad 2000 - 500 =
 \end{array}$$

Giorgio è il I della classe. Paolo è l'XI; Maria é— III—; 5, 13, 19, sono numeri—; 6, 8, 20, sono numeri—; I è un numerale—; Anche X è un numerale—; 11, 12, 16, 18, sono numerali—;

Quante operazioni aritmetice abbiamo? Quali sono? All'imperativo manca la... persona del...;



Venezia : Piazza San Marco.

## LA STRADA

(Comparazione degli aggettivi, formazione degli avverbi)

Sulla strada si cammina. Giorgio passeggia spesso volte. Anche un po'troppo! Lentamente o a passo lesto egli gira tutta la città. Incontra persone amiche, saluta, si ferma, parla con qualcheduno, poi nuovamente cammina.

La strada maestra quanto i più modesti viottoli, le vie principali come quelle di seconda mano, strade ritte o vie storte, selciate o sassose, egli conosce ogni pietra, tutto, tutto.

In estate gode il fresco dei giardini pubblici, dei viali, dove va a sedersi sopra le banche di legno o i sedili di pietra.

Bellissime fontane zampillano in mezzo ai parchi e nelle piazze. I palazzi, gli uffici pubblici, le torri spuntano al di sopra delle altre case che sono più basse (meno alte).

Le vie più piccole sboccano in quelle più spaziose e aperte. Vi sono delle vie tanto strette che i raggi del sole appena vi possono penetrare.

Sopra i fiumi che attraversano la città, dei ponti sospesi permettono agli uomini di passare da una parte all'altra. Sotto ai ponti, lucente e azzurra, l'acqua, scorre dolcemente.

Per la strada dobbiamo avere un contegno dignitoso. Un ragazzo ben educato non disturba i viandanti e non urta la gente.

*Comparazione degli aggettivi grado positivo* : alto, piccolo, buono, ecc.

### Grado comparativo.

#### I. *Comparativo di uguaglianza* :

- a) La casa è tanto alta quanto (come) la chiesa.
- b) La casa è (così) alta come la chiesa.

#### II. *Comparativo di maggioranza* :

- a) La casa è più alta della chiesa.
- b) Giovanni è più alto di Giorgio.
- c) Giorgio è più intelligente che bello (comparativo tra le qualità di uno stesso soggetto).

#### III. *Comparativo di minoranza* :

- a) La casa è meno alta della chiesa.
- b) Giorgio è meno alto di Giovanni.
- c) Giorgio è meno bello che intelligente (comparativo tra le qualità dello stesso oggetto).

### Grado superlativo.

I. assoluto :

- a) La casa è altissima.
- b) La casa è molto alta.

II. relativo :

- a) Questa casa è la più alta di tutte.

### Aggettivi con gradi comparativi irregolari.

<u>gr. positivo.</u>	<u>gr. comparativo.</u>	<u>gr. superlativo.</u>
buono	migliore	buonissimo
bene	meglio	benissimo
cattivo	peggiore	pessimo
grande	maggiore	massimo
piccolo	minore	minimo

### Formazione degli avverbi.

alta + mente = altamente.

dolce + mente = dolcemente.

Gli aggettivi in „le“ „re“ perdono l' „e“ finale es.:

difficile + mente = difficilmente

facile + mente = facilmente

singolare + mente = singolarmente

particolare + mente = particolarmente.

### Esercizio.

La casa è — alta — chiesa; La porta è — alta quanto la —; Un ponte... (gr. superl); Io sono — alto di Giovanni quale è il (superl. rel.) della classe; Una via può essere — a; — Il ponte è — sopra — fiume; Sotto il ponte il — scorre lenta (avverbio); Giorgio cammina a passo —; Più alte delle case sono le torr — i palazz —; Sulla strada si deve avere — digni —; Non dobbiamo disturbare i — nè urtare la —;



Andrea del Sarto: Sacra Famiglia.

## LA FAMIGLIA

La famiglia di Giorgio si compone di quattro persone: il babbo (padre), la mamma (madre) una sorella e lui.

L'anno scorso i membri della famiglia erano sei perchè vivevano ancora il nonno e la nonna. La sorella di Giorgie si chiama Lucia. Essa è sposata a un medico. Questi è il cognato di Giorgio.

Il babbo e la mamma hanno sorelle e fratelli. Questi e quelle sono gli zii e le zie di Giorgio.

I figli e le figlie degli zii e delle zie di Giorgio sono i suoi cugini e sue cugine. Giorgio ha conosciuto sua nonna e suo nonno quando erano in vita, ma non ha conosciuto il bisnonno e la bisnonna.

Avi (o antenati) si chiamano i genitori della nostra stirpe.

La vita di un uomo ha più epoche. Un periodo, chiamato la fanciulezza, quando si è molto piccoli.

Il bambino dorme in una culla. La mamma porta il bambino in collo, lo conduce per mano quando già comincia a camminare.

Segue l'adolescenza, la giovinezza, la maturità e la vecchiaia. Quindi siamo (asseconda del periodo della vita) bambini, ragazzi, giovanetti, giovani, adulti, vecchi.

Quanti anni hai?

Di quanti anni sei?

Il marito senza moglie è un vedovo. Vedova si chiama la donna alla quale la morte toglie il marito.

Se a un fanciullo manca la mamma o il babbo egli si dice orfano.

Padrino o madrina si chiama chi ci tiene a battesimo.

In una famiglia si prende il lutto quando muore un membro din essa.

### Imperfetto

### Passato prossimo

<u>Essere</u>	<u>Avere</u>	<u>Avere</u>	<u>Essere</u>
Io ero	avevo	Io ho avuto	Io sono stato
Tu eri	avevi	Tu hai	Tusei
Egli era	aveva	Egli ha	Egli è
Noi eravamo	avevamo	Noi abbiamo	Noi siamo stati
Voi eravate	avevate	Voi avete	Voi siete
Essi erano	avevano	Essi hanno	Essi sono

### Esercizio.

Come si chiamano i genitori dei nostri genitori? Chi è una vedova? Il vedovo è il marito senza — ; I bambini di una famiglia si chiamano fra loro — e — ; Come si chiama chi tiene a battesimo un bambino? Quando si prende il lutto in una famiglia? Come si chiama un uomo che ha molti anni? Dove dormono i fanciulli? Come chiamiamo il marito di una nostra sorella? La nostra cognata è la moglie di chi? Chi è il nostro zio e la nostra zia?

### I giorni della settimana e i mesi dell'anno.

Che giorno è oggi? Lunedì. Oggi è lunedì. E un giorno di festa? Nossignore. E un giorno di lavoro. La domenica, l'ultimo giorno della settimana, è un giorno di festa.

Domani è martedì e dopodomani mercoledì. Giovedì, venerdì e sabato sono altri tre giorni della settimana.

Una settimana ha sette giorni. Un anno ha cinquanta-due settimane e dodici mesi.

I mesi dell'anno sono : gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre.

I giorni della settimana sono di genere maschile salvo la domenica che è femminile.

L'anno è diviso in quattro stagioni : la primavera, l'estate, l'autunno, l'inverno.

Ogni stagione è di tre mesi.

Un mese ha trenta o trentuno giorni. Febbraio solo ne ha ventotto giorni. Ogni quattro anni ne ha ventinove. Un anno bisestile.

Trenta giorni ha novembre con aprile, giugno, settembre ; di ventotto vi è uno solo, tutti gli altri ne hanno trentuno. Cento anni fanno un secolo.

Mille anni un millennio.

### Esercizio.

Quale è il primo giorno della settimana? Quale è l'ultimo? Qual giorno è di genere femminile? Quanti giorni di lavoro ha la settimana? Quando febbraio è bisestile? Quali sono le stagioni dell'anno? Che cosa è un secolo? Mille anni fanno un —; Che giorno è oggi? Domani? Che giorno è stato ieri? Quali sono i mesi che hanno 3 giorni?

### Il calendario.

Sulla scrivania Demetro ha un calendario. Il calendario ci indica il giorno, il mese, l'anno.

Quanti ne  
Che data { abbiamo oggi?

Oggi è il trenta gennaio 1939. Vi sono più specie di calendari: da attaccare al muro, almanacchi da tasca, agende, lunari.

Oltre la data questi calendari contengono anche delle notizie storiche o di altra natura, per es:

15 gennaio

n. (nacque) Mihail Eminescu.

oppure:

18 luglio,

† È morta la Regina Maria.

Un giorno lo dividiamo in più parti: l'alba, la mattina, il mezzogiorno, il pomeriggio, il vespero, la sera, la notte, la mezzanotte.

Il sole spunta e tramonta. Lo spuntare del sole ci porta la luce, il tramontare il buio.

Di notte si dorme, di giorno si lavora.

Di giorno si saluta: Buon giorno!

Di sera si saluta: Buona sera!



Si augura : Buona notte !

Di giorno splende il sole. La luna e le stelle rischiarano la notte.

Che tempo fa ?

{ Fa caldo  
{ Fa fresco  
{ Fa bel tempo  
{ Fa brutto tempo

Piove. Nevica. Tira vento. È un tempo nebbioso.

### Esercizio.

Che cosa ci indica il calendario ? Quante specie di calendari abbiamo ? Lo spuntare e il tramontare del sole che cosa ci porta ? Chi rischiara la notte ? Quando splende il sole ?

Quanti ne abbiamo oggi ?

Che tempo fa ?

### L'orologio.

Le ore passano, l'una dopo l'altra, con perfetta regolarità.

L'uomo divide il tempo in giorni, settimane, mesi, anni, secoli. Nell'antichità l'uomo, per seguire le ore, si serviva del meridiano od orologio a sole, della clesidra od orologio a sabbia.

Oggi abbiamo il pendolo, l'orologio e il cronometro che è più preciso.

Si ha orologio da tavola, orologio da polso; da tasca, da muro, orologio che ci sveglia (la sveglia).

Guardiamo un orologio. Che cosa è e di che cosa è fatto ?

Una scatola di metallo che contiene un meccanismo molto delicato.

Su una superficie rotonda e bianca si vedono scritte dodici cifre romane o arabe: è il quadrante.

Nel mezzo un'asse sostiene due lancette, che girano, segnando le ore, i minuti.

La lancetta grande segna i minuti, la piccola le ore.

Vi sono degli orologi che hanno un quadrante più piccolo, con una lancettina che segna i secondi.

L'orologio viene caricato di tempo in tempo, altrimenti non cammina più.

Se l'orologio non cammina bene, se avanza o ritarda di qualche minuto, dobbiamo, farlo aggiustare dall'orologiaio.

Scusate (per favore, per piacere, per cortesia) che ora è? Che ore sono?

Sono le 12 in punto (precise); è mezzogiorno.

Sone le 8 meno 5 (minuti). Sono le 8 e 5 (minuti). Sono le sei e un quarto. Sono le sei meno un quarto (meno 15 minuti). Sono le sei e mezza. Scoccano le sei.

Il mio orologio è guasto. Mi dispiace che non posso servirvi.

Se l'orologio casca per terra si rompe il vetro o si guasta il meccanismo.

### Esercizio.

Vi sono orologi da —; L'orologio è una — di metallo che contiene un —; Sulla superficie sono scritte le —; L' — sostiene le — che — le ore; Se l'orologio non viene — di quando in quando non — più; Il mio orologio avanza — minuti; Di che cosa sono muniti gli orologi che ci svegliano all'ora voluta? Come si domanda l'ora? Come si deve rispondere? — 10 in —; — 6 —  $\frac{1}{4}$ ; — 10 +  $\frac{1}{4}$  Chi accomoda un orologio guasto? Se un orologio casca per terra che cosa succede?

## Il corpo umano.

Il corpo umano ha tre parti principali: la testa, il troncò, le membra.

La testa ha due parti: la faccia e il cranio. Il cranio è coperto di capelli. Chi non ha capelli è calvo.

La faccia ha più parti: la fronte, il naso, la bocca, le guancie, gli occhi, le orecchie.

L'occhio si compone di un bulbo (cornea, corioide, iride), fissato nell'orbita, che ha di fuori due palpebre con due ciglia e un sopracciglio.

Abbiamo occhi di colore scuro o nero, azzurro, verde.

Chi non vede si dice cieco. Chi vede con un solo occhio si dice monocolo.

Si ha una vista buona o debole (corta).

Il naso è l'organo dell'odorato.

Si respira per le due narici. Quando siamo raffreddati, starnutiamo. Si usa augurare: felicità, salute ecc.

La bocca serve per parlare e mangiare. All'esterno sono le due labbra. All'interno troviamo i denti e la lingua. Abbiamo denti canini e molari. I denti possono essere sani o guasti.

Il palato assieme alla lingua è l'organo del gusto (sapore).

Chi è privo della favella si dice muto. Chi pronunzia difettosamente „l'esse“ si dice che ha la lisca.

L'orecchio è l'organo dell'udito. Chi non ode è sordo.

Il collo lega la testa al tronco. Il tronco ha il petto, il dorso e il ventre o addome.

Le membra superiori sono le due braccia. Esse terminano con le mani: la mano sinistra e la mano destra.

Le membra inferiori sono due: la gamba sinistra e la gamba destra.

Ogni mano e ogni piede ha 5 dita.

La gamba ha varie parti: la coscia, il ginocchio, il polpaccio, il calcagno, il piede e le dita.

Il braccio ha l'omero, il gomito, il polso, il palmo colle dita e le unghie.

Chi non ha un braccio è monco.

Dentro la testa c'è il cervello; dentro il petto ci sono i polmoni e il cuore; nell'addome abbiamo lo stomaco, gli intestini, il fegato, i reni ecc.

### Esercizio.

Le parti principali di un corpo umano sono — ; La testa il — e le — ; Chi si dice calvo ? ; L'occhio si compone di — ; Le — coprono l'occhio ; Chi non vede si dice — ; Il naso ha due — ; Quando siamo — starnutiamo e si usa augurare : — ; Le labbra sono di fuor — e di — sono i denti e la — ; Chi si dice muto ? ; Che cosa si dice di chi pronuncia difettosamente „l's“ ? Chi non sente è — ; Abbiamo due mani : — mano — e — mano — ; Abbiamo due piedi : — piede — e — piede — ; Le parti di un braccio sono : — ; a chi manca un braccio si dice — ; Nel cranio c'è il — nell'addome — .

### Il corpo umano.

— seguito —

Il corpo umano è la più complessa macchina. Se una parte è attaccata da un malattia l'organismo intiero se ne risente.

Ciascuna parte, anche la più modesta, porta il suo contributo, alla vita umana. Fra le molteplici funzioni del nostro organismo nomineremo le più comuni. Gli occhi abbiamo detto che servono alla vista, le orecchie all'udito, i polmoni alla respirazione. Lo stomaco digerisce gli alimenti, li passa ai vari organi, i quali estraendo il nutrimento lo mandano al sangue.

La più delicata funzione è quella del cervello. L'intelligenza ha sede nel cervello.

I polmoni purificano il sangue.

Variatissime sono le azioni delle mani e delle gambe. Così colle mani noi tocchiamo, tiriamo, spingiamo, chiudiamo, apriamo, accarezziamo, prendiamo, diamo ecc.

Con le gambe camminiamo, saltiamo, montiamo, scendiamo, saltiamo, ecc.

Il tatto è uno dei cinque sensi. Colle dita tastiamo.

Chi è malato va all'ospedale. Il medico cura il malato. I medicinali si comprano alla farmacia. Il farmacista prepara i medicinali.

Fraasi intorno alla salute:

— Come state?

— Grazie, non c'è male, (o: sto bene. Benissimo. Non tanto bene. Soffro un po').

Dio vi mantenga in buona salute!

### **Esercizio.**

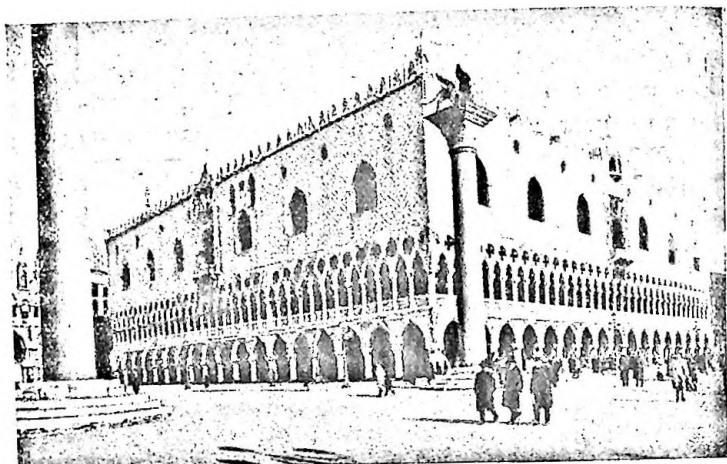
Quale è la funzione dell'occhio, dell'orecchio, delle dita e della bocca?

Che cosa fanno i reni?

Chi purifica il sangue? Quali sono le azioni delle mani?

Quali sono i movimenti dei piedi?

Quali sono i 5 sensi?



L

## LA CASA

Le città aumentano di giorno in giorno. Si fabbricano case nuove, modernissime, con finestre grandi e larghe che soddisfanno pienamente due condizioni: hanno molta luce e molta aria.

La costruzione di una casa comincia dalle fondamenta. Si scavano fossi. La terra scavata si porta fuori in carriole. Sopra le mura della cantina si alzano quelle della casa.

Un muro si fa a mattoni, pietre, cemento e calcina.

Muratori, tagliapietre, scavatori, architetti, falegnami, fabbri ferrai, tutti cooperano alla fabbricazione di una casa.

Le pietre e i mattoni vengono fissati con calcina, fatta di sabbia, calce, acqua, che i muratori versano sopra da una cazuola.

Sopra i muri si posa il tetto, formato da travi, assi inchiodate e tegole.

I carpentieri fanno il tetto.

Il falegname fa le finestre, le porte, e tutti gli oggetti in legno. In ultimo vengono verniciate le porte e le finestre. I colori che predominano sono il verde, il bruno, il bianco, il rosso, più o meno chiari o scuri.

Il fabbro mette le serrature e il vetraio i vetri.

Una casa puo avere uno o più piani. Sopra la cantina si ha il pianterreno. Il I piano, il II piano, il III, ed in ultimo la soffitta.

Ai vari piani si sale per la scala composta da gradini, pianerottoli, di legno, di pietra, di marmo.

Le case più alte sono provviste di ascensori.

Il cortile è circondato da un cancello di ferro.

Nel fondo del cortile ci sono le rimesse, le stalle ecc.

### Esercizio.

Le case moderne soddisfano a due condizioni — ; Prima si costruiscono le — ; La terra scavata si porta fuori con una — ; Un muro si fa di — ; I lavoratori che cooperano alla fabbricazione di una casa sono — ; I mattoni vengono fissati con — che è fatta di — ; ed i muratori versano sopra con una — ; Il tetto è formato da — ; Chi fa il tetto? Che cosa fa il falegname? Le porte, le finestre vengono verni — ; Che cosa fa il fabbro? Come si chiama il primo e l'ultimo piano di una casa? La scala si compone di più — e di — ; Le case molto alte sono provviste di un — ; Il cortile è circondato da un — ; Nel fondo del cortile ci sono — .

## UN INCENDIO

Oggi, alle 5 e mezza, Enrico uscì dalla scuola e andando per via Brătianu sentì un acre odore di bruciato. Fra gli alberi vide nuvole dense di fumo. Fatto qualche passo vide il tetto di un magazzino di coloniali avvolto da fiamme e fumo.

Subito pensò: un incendio.

Col cuore stretto dalla pena si avvicinò alla folla, si aprì un valico e si mise a guardare.

Arrivarono i pompieri con carri, botti, pompe a mano e a vapore. In pochi minuti alzarono le scale aeree e montarono sfidando il pericolo. Alcuni cercavano di domare le fiamme e di spegnere il fuoco, altri di salvare le persone in pericolo. Chi poteva, scendeva per le scale aeree. I pompieri spiegavano i lenzuoli di salvataggio per accogliere le persone che si buttavano giù dai balconi e dalle finestre.

Dal magazzino, dal pianterreno uscivano persone cariche di pacchi, oggetti, mobili, latte di olio ecc. Tutto il personale del magazzino era intento a sgombrare la bottega e a salvare quello che era possibile salvare ancora.

Uno spettacolo impressionante!



### Esercizio.

A che ora è uscito, Enrico, dalla scuola? Che cosa vide fra gli alberi?

Che cosa vide avvolto in fiamme?

Chi arrivò con carri e botti?

Come salirono fino al fuoco?

Che cosa cercavano i pompieri prima?

Come salvarono la gente che non poteva scendere?

Che cosa spiegavano per accogliere le persone?

Che cosa faceva il personale del magazzino?

Era uno spettacolo impressionante?

## IL MANGIARE

Apparecchiamo la tavola !

Si prende una tovaglia di bucato e si stende sulla tavola. Per ciascuna persona si mette un coperto. Il coperto si compone di due o più piatti, un coltello, un cucchiaio, una forchetta, ed un cucchiaino. Davanti ai piatti uno o più bicchieri e un tovagliolo.

Nel mezzo la saliera e l'ollera con sale, pepe, olio, aceto. Gli stuzicadenti, dei fiori e delle bottiglie, una caraffa.

Alle dodici, all'una o all'una e mezza si pranza. Si mangia perchè si ha fame.

Di mattina la tavola, per la prima colazione si apparecchia nel seguente modo :

Una tazza con un piattino ed un cucchiaino per ogni persona un tovagliolo ed un coltello è necessario. Nel mezzo una caffettiera con caffè e latte o una teiera (se si beve tè) e la zuccheriera.

A colazione si serve : un antipasto (prosciutto, salame, olive, pesce, formaggi) : una minestra (zuppa) di spaghetti con pomodoro e parmigiano ; carne salsa, stufato, pesce ; arrosto di vitello, pollo, maiale, con pane, insalata di lattughe, cetrioli ecc ; un dolce, frutta, caffè alla turca.

La cena non differisce troppo dai preparati serviti al

pranzo. Di sera si raccomanda però di consumare piatti più frugali.

Lo stomaco se è troppo carico non permette un buon sonno ristoratore.

Che specie di bevande si usano a tavola? Birra, vino (grosso, sincero, debole, chiaro, rosso, mischiato), acquavite, acqua di selz ecc. Un bicchiere di vino si può bere a sorsi, o pian piano. Si beve il vino perché è buono, piace. Alcuni dicono che bevono per bagnarsi le labbra cioè per attemperarsi la sete.

Le persone che non bevono alcool si chiamano astemie. Per ogni bevanda si ha un bicchiere speciale così; bicchiere da vino, da acqua, da birra ecc.

La limonata, l'aranciata preparate con limoni, aranci, zucchero ed acqua, sono bibite.

I pasti si portano in tavola su sottocoppe di metallo.

Le bibite e le bevande su vassoi di cristallo o metallo.

I convitati (se è un grande festino) si rallegrano discorrendo. Ai banchetti si fanno dei brindisi.

Bevendo si dice: mill'anni!

Salute

### Esercizio.

Come apparecchiate la tavola? Che cosa si prende la mattina? Come si apparecchia la tavola allora? Che pasti si servono alla grande colazione? Di sera che cosa si serve? Che bevande si usano? Come si chiama chi non beve alcool? Come si prepara la limonata o l'aranciata? Su che cosa si portano i pasti in tavola? E le bibite e le bevande? Ai banchetti si fanno dei —; Un bicchiere da (per) —; Un bicchiere di (con) —.

## IL MANGIARE

Apparecchiamo la tavola !

Si prende una tovaglia di bucato e si stende sulla tavola. Per ciascuna persona si mette un coperto. Il coperto si compone di due o più piatti, un coltello, un cucchiaio, una forchetta, ed un cucchiaino. Davanti ai piatti uno o più bicchieri e un tovagliolo.

Nel mezzo la saliera e l'offerta con sale, pepe, olio, aceto. Gli stuzicadenti, dei fiori e delle bottiglie, una caraffa.

Alle dodici, all'una o all'una e mezza si pranza. Si mangia perchè si ha fame.

Di mattina la tavola, per la prima colazione si apparecchia nel seguente modo :

Una tazza con un piattino ed un cucchiaino per ogni persona un tovagliolo ed un coltello è necessario. Nel mezzo una caffettiera con caffè e latte o una teiera (se si beve tè) e la zuccheriera.

A colazione si serve : un antipasto (prosciutto, salame, olive, pesce, formaggi) : una minestra (zuppa) di spaghetti con pomodoro e parmigiano ; carne salsa, stufato, pesce ; arrosto di vitello, pollo, maiale, con pane, insalata di lattughe, cetrioli ecc ; un dolce, frutta, caffè alla turca.

La cena non differisce troppo dai preparati serviti al

pranzo. Di sera si raccomanda però di consumare piatti più frugali.

Lo stomaco se è troppo carico non permette un buon sonno ristoratore.

Che specie di bevande si usano a tavola? Birra, vino (grosso, sincero, debole, chiaro, rosso, mischiato), acquavite, acqua di selz ecc. Un bicchiere di vino si può bere a sorsi, o pian piano. Si beve il vino perché è buono, piace. Alcuni dicono che bevono per bagnarsi le labbra cioè per attemprarsi la sete.

Le persone che non bevono alcool si chiamano astemie. Per ogni bevanda si ha un bicchiere speciale così; bicchiere da vino, da acqua, da birra ecc.

La limonata, l'aranciata preparate con limoni, aranci, zucchero ed acqua, sono bibite.

I pasti si portano in tavola su sottocoppe di metallo.

Le bibite e le bevande su vassoi di cristallo o metallo.

I convitati (se è un grande festino) si rallegrano discorrendo. Ai banchetti si fanno dei brindisi.

Bevendo si dice: mill'anni!

Salute

### Esercizio.

Come apparecchiate la tavola? Che cosa si prende la mattina? Come si apparecchia la tavola allora? Che pasti si servono alla grande colazione? Di sera che cosa si serve? Che bevande si usano? Come si chiama chi non beve alcool? Come si prepara la limonata o l'aranciata? Su che cosa si portano i pasti in tavola? E le bibite e le bevande? Ai banchetti si fanno dei —; Un bicchiere da (per) —; Un bicchiere di (con) —.

## UN GIORNO DI SCUOLA

Colla testina appoggiata al cuscinetto e rannchiata fra le lenzuola, Maria dorme tranquilla nel suo letto.

Sono le 6<sup>1/2</sup>. L'orologio a soneria la sveglia. Maria si desta a mala voglia. Il sonno della mattina è tanto dolce!

Anche la mamma è venuta a picchiar discretamente alla porta :

— Maria, su, alzati!

— Sì mamma, subito!

Maria si è alzata in fretta. Si è vestita e poi, si è lavata la faccia con acqua e sapone. Si è asciugata con un asciugamano che la mamma le aveva messo vicino alla catinella.

I denti se li lava collo spazolino e la pasta.

Quanto tempo ci vuole per farsi i capelli in trecchie. Accalvaciare alternativamente i tre ciocchi di capelli uno sopra l'altro!

Poi prende in fretta la piccola colazione.

Pronta, Maria saluta la mamma, poi, colla cartella sottobraccio, parte. Sono le 7<sup>1/2</sup>. Alle otto meno un quarto è davanti al cancello di ferro, ed entra nel cortile della scuola, sale i gradini ed eccola entrata in classe. All'una in punto, suona la fine delle lezioni e si ritorna a casa.

Maria abbraccia la mamma e china la fronte perche la baci.

Dopo pranzo Maria studia.

Alle dieci di sera, Maria va a letto. Si sveste, dice le sue orazioni e si addormenta, dopo aver spenta la luce.

### Esercizio.

A che ora si è svegliata Maria ?

Che cosa fa la mamma ?

Come si è lavata Maria ?

Con che cosa si asciuga ?

Con che si lavano i denti ?

Maria si fa i capelli in — .

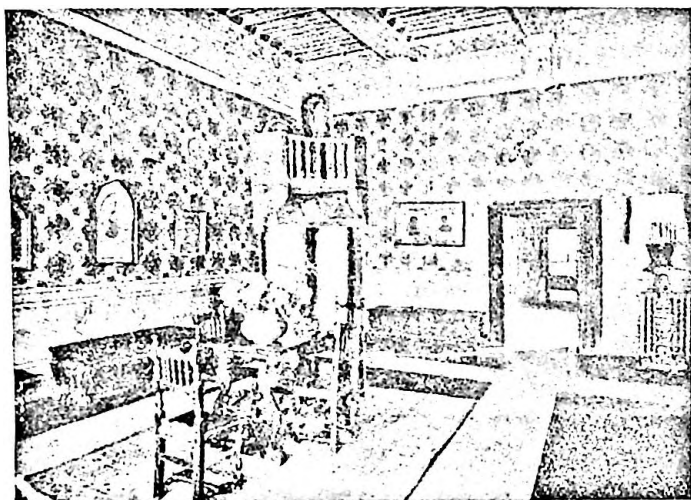
A che ora è a scuola ?

A che ora si esce dalla scuola ?

Quando studia Maria ?

A che ora va a letto ?

Che cosa fa prima di addormentarsi ?



Siena: Palazzo Chigi Saracini (Interno).

## LA CASA

(l'interno)

Siamo arrivati davanti alla casa della Signora M. Suoniamo (o bussiamo alla porta) prima di entrare.

La donna di servizio ci apre.

Domandiamo se la Signora è in casa e se ci si risponde di sì, entriamo. Ci troviamo in un piccolo vestibolo dove lasciamo il soprabito (i guanti ed il cappello se è un signore). Si passa poi in un salotto: sui muri, dei quadri, alle finestre delle bellissime tende, sui tavolini e sulle mensole vasi, oggetti di alto valore in porcellana o in argento. Il pavimento è coperto da tappeti. Nel mezzo, del soffitto, pende un lampadario con più bracci e con tante candéle.

Sediamo su poltrone rivestite di seta (broccato).

Se siamo ricevuti nella sala da pranzo, vediamo una



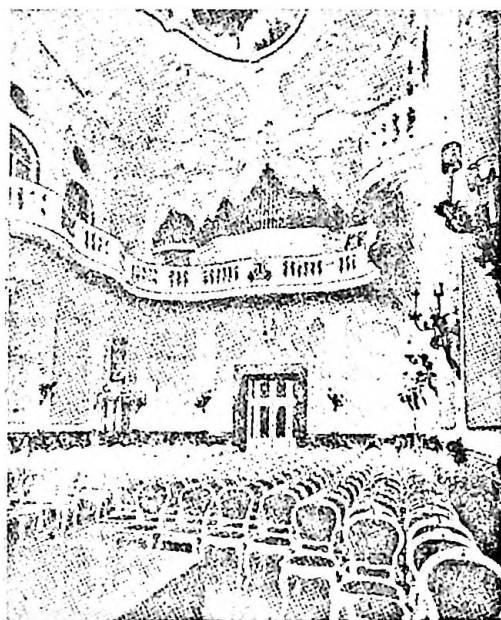
tavola nel mezzo, più sedie d'intorno, credenze, mensole, la lampada e quadri.

Nello studio c'è una scrivania, più scaffali pei libri, sedie, sofà, poltrone rivestite in cuoio, tela seta.

Ma per chi vuol conoscere l'insieme di una casa, si deve ennumerare la camera da bagno, la cucina, la dispensa per gli alimenti ecc.

Andiamo a visitare la cucina perchè vi sono parecchie cose da conoscere.

Prima di tutto si vedrà un gran fornello. Su questo bolliscono o si arrostiscono le vivande.



Siena : Palazzo Chigi Saracini (Sala di concerti).

D'intorno, in piccoli armadi, attaccati al muro, una varietà immensa di utensili: casseruole, pentole, scodelle, tegami, stoviglie, tafferie di legno (su quali si

versa la polenta), cistole, mestole di legno, di ferro stagnato, mestole bucherellati, per togliere la schiuma, una madia per il pane, stacci per separar la farina dalla crusca, cenci da cucina per pulire gli oggetti di cucina ecc., ecc.

Occorre tanta roba, tanto vasellame, tante cose in una casa per potersi chiamar ben fornita!

### Esercizio.

Che cosa si fa prima di entrare in una casa?

Come si domanda di una persona? Prima si entra in un —. Che cosa si lascia nel vestibolo? Quale è il mobiglio di un salotto? Che cosa si vede sui muri, sul pavimento, alle finestre? Che cosa pende nel mezzo del soffitto? Di che cosa sono rivestite le poltrone, i poltroncini?

Quale è il mobiglio di una sala da pranzo? Quale è il mobilio di uno studio?

Che cosa vediamo prima di tutto in una cucina?

Descrivetemi le stoviglie che si trovano in una cucina.

Su che cosa si versa la polenta?

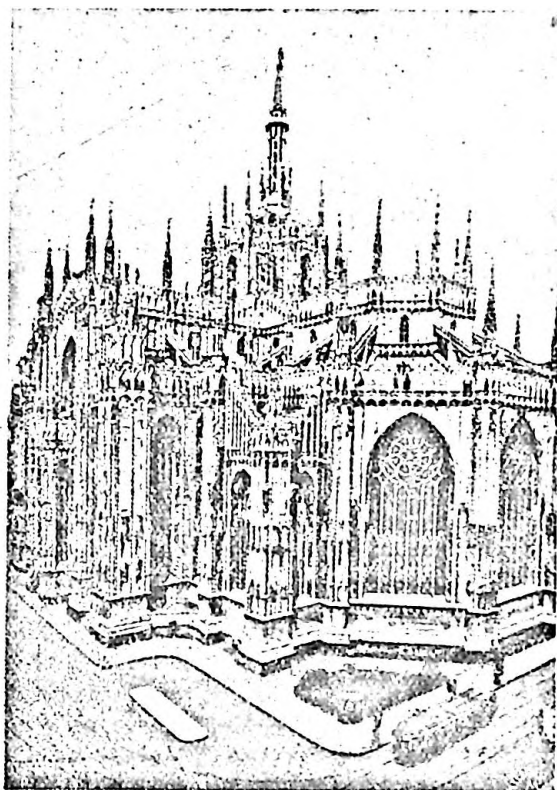
Con che cosa si toglie la schiuma? A che servono i cenci? E gli stacci?

## PADRE NOSTRO

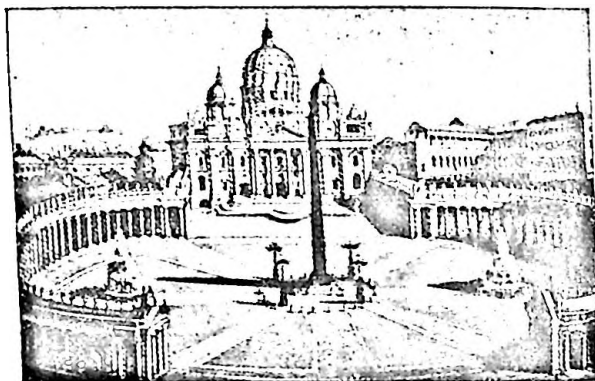
Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il regno tuo, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione ma liberaci da ogni male.

Cost sia.



Milano : Il Duomo.



Roma : La basilica „San Pietro“.

## LA CHIESA

Contro il cielo si profila grazioso il campanile. Solo e alto.

Egli sembra che segni all'uomo la via della pace e dell'eterna felicità.

A fianco, la chiesa, maestosa ed imponente. Le sue porte restano aperte dalle sette, di mattina fino alla sera, dopo il vespero.

Cattolica od ortodossa, la fede cristiana si fonda sul Vangelo di Gesù Cristo.

In chiesa si deve entrare umili. La casa di Dio si deve rispettare più di ogni cosa, perchè l'ultimo ed il supremo appoggio della nostra anima è Dio.

All'altare il prete dice la messa. I devoti pregano inginocchiati. Chi entra in una chiesa si segna (salvo gli anglicani, luterani, calvinisti).

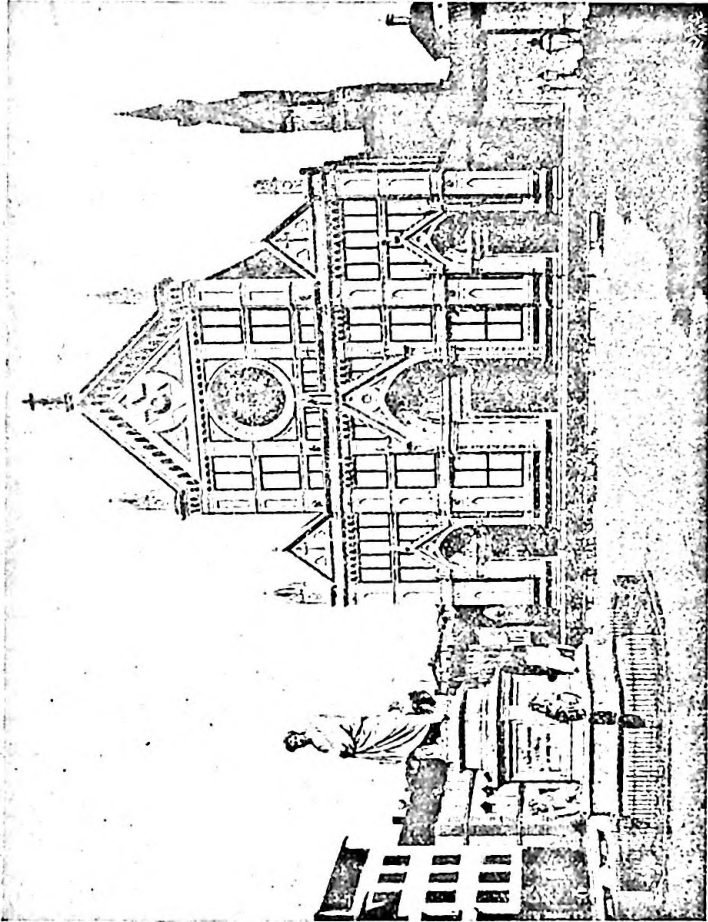
Nelle chiese cattoliche si usa bagnarsi le dita in un acquasantiere e dopo, farsi il segno della croce.

Le pareti nelle chiese di rito cattolico e ortodosso

sono ornate di quadri, di affreschi a soggetto biblico.

A una parete sta il pulpito.

Le donne in chiesa devono avere la testa coperta mentre gli uomini scoprono la testa.



Firenze: Santa Croce.

Vi sono delle chiese in cui si vedono tombe, lapidi, sarcofagi di uomini illustri.

A Firenze la più famosa chiesa sotto questo punto di

vista, è Santa Croce, chiamata il Pantheon d'Italia. Qui riposa Michelangelo, Galileo Galilei, Machiavelli, Rossini, Alfieri ecc. ecc.

Anche da noi si hanno simili chiese. La più rinomata è Curtea de Argeş che conserva le salme di Neagoe Voevod e Despina Doamna, di Carol I e della Regina Elisabetta, primo Re di Romania; di Ferdinando I, primo Re della nostra Patria unita e della Regina Maria, madre dei feriti.

Accanto alle chiese, ci sono spesse volte dei monasteri di frati o di monache.

I monaci vestiti di sacco, con la corona del Rosario alla cintola si sono dedicati ad una vita di solitudine e meditazione.

Essi pregano per noi scorrendo i grani del Rosario fra le dita. La corona termina con un crocifisso di legno.

I monaci aiutano i poveri, soccorrono i moribondi, porgono un sollievo ai malati, ai peccatori tribolati.

### Esercizio.

Su che si fonda la chiesa cristiana?

Chi dice la messa? Come pregano i devoti? Di che cosa sono ornati i muri di una chiesa? Le donne devono aver la testa coperta? E gli uomini?

Quale delle chiese italiane si chiama il Pantheon d'Italia? Che cosa contiene la chiesa Curtea de Argeş?

Di che sono vestiti i monaci?

Che cosa hanno alla cintola?

Come aiutano i monaci i poveri, i malati, i peccatori?

## LA MASSERIA

Il contadino non abita nei palazzi. La sua casa è semplice, piena dia aria, nel mezzo della natura. La rusticità idillica di una casa contadinesca ci dà un senso di profonda pace e serenità.

Nel cortile della masseria vi sono dei fabbricati per gli animagli domestici, tanto necessari al contadino.

Così, in fondo al cortile c'è la scuderia per i cavalli e i puledri, una stalla per la vacche i buoi ed i vitelli ecc.

Le oche, le anitre, i tacchini, i polli, le galline, il gallo hanno un polaio.

Le galline covano le uova ed allevano i pulcini, allora si chiamano chioccie.

La cicogna fa il nido di solito, sui tetti dei fienili, mentre le rondini fano i loro nidi sotto le grondaie.

I colombi stanno nella piccionaia.

Le api negli alveari.

I porci (maiali) hanno un loro porcile.

La piccola casetta del cane, amico e custode della masseria, che abbaia all'entrare di un forestiero si chiama cuccia.

I cani, se sono per la strada, in città, debbono avere una museruola.

Nei fienili si conserva il fieno, il trifoglio, falciati e seccati in estate, le paglie, fusti di gran-turco, che costituisce il nutrimento degli animali.

Le pecore, i montoni, gli agnellini ed anche le capre con i caproni ed i capretti si nutrono di fieno, paglia ecc. Essi stanno nell'ovile. Colla loro lana i contadini si fanno i vestiti.

La vacca, la pecora e la capra ci danno il latte; col latte si fa il burro, il formaggio, la panna montata ecc.

Il coniglio è una lepre domestica.

Ospiti non troppo desiderati, ma però molto frequenti delle masserie, sono i topi o sorci.

Il loro nemico apertamente dichiarato è il gatto e la gatta. Essi danno la caccia ai topi tanto dannosi all'uomo.

Il più mite degli animali domestici, che noi canzoniamo tante volte é il somarello.

### Esercizio.

Descrivere una masseria.





Capri.

## FRUTTA E LEGUMI

Sono stata ieri da una amica. Sua mamma è una eccellente massala. Ci ha servito un pranzo molto buono. Dopo pranzo ci ha consigliato di riposarci un'oretta nel giardino.

— Ma, badate agli alveari, specialmente tu, Luigina, disse a me — straniera come sei le api non ti conoscono e ti possono pungere.

Siamo andate in giardino. I meli, i susini, i peri erano carichi di frutti.

Ci sedemmo all'ombra di un pero, altissimo e molto vecchio.

— Questo pero, disse la mia amica, figurati che è stato piantato dal nonno, subito dopo le sue nozze colla nonna. Alla sua ombra riposarono, via via, i nonni, la mamma con papà e adesso noi. E chissa quanti ricovererà ancora sotto la sua corona.

In mezzo al giardino si alzava una splendida pergola. Lunghi pali piantati gli uni in terra gli altri di traverso, sostenevano una bella vite, che tutta ricopriva la pergola e formava una volta di verdura.

I grappoli pendevano non ancora maturi. Più in là, accanto al recinto di assi, l'uva spina, era carica di bacche verdi-rosa ed i cespugli di ribes con i grappoli di un bel colore scarlatto. Quante ne abbiám mangiato!

Ed i lamponi!

Due strati furono, di primavera, coperti di fragoloni. Sul ciliegio, non più una ciliegia!

— Devi vedere il nostro giardino di primavera, disse Luigina, miliaia di fiori!

Il primo che germoglia e fiorisce è il pesco.

E che festa fanno le api! Allora escono dagli alveari: operaie, pecchioni, la regina. Le mosche, le vespe, le coccinelle, i calabroni, le formiche, le cicale, le farfalle, tutti in movimento, un ronzio continuo. Che inno alla natura!

Le chiocciole non tardano ad apparire col loro lentissimo strisciare e colla casa in spalla.

I legumi sono nell'orto.

Gli orti sono coltivati a seconda della stagione. Così, prima si coltiva: la cicoria, la lattuga, gli asparagi, gli spinaci. Poi prezzemolo, cipolla, ravanelli, cavoli, cavolfiori. Non vi si trovano nè ortiche, nè erbacce,

Su pali si arrampicano i fagioli, i piselli, mentre gli zucchini i cetrioli stanno stesi per terra.

Le patate avevano fiori bianchi, azzurri, rosa. Non mancavano neanche le barbabietole.

Fuori del giardino si stendevano i campi di grano, gran turco, orzo, segala, avena ed altri cereali.

In primavera i contadini arano, erpicano e seminano.

In estate mietono, falciano ed in autunno raccolgono le frutta.

Sull'imbrunire Luigina disse al cocchiere che attaccasse i cavali alla carrozza perchè io volevo partire.

Il viaggio in carrozza fra i campi di biade, fra giardini e alberi, fra erbacce e fiori selvatici, fu una meraviglia in quella sera di giugno.

Il cocchiere sferzava di quando in quando i cavalli colla frusta, o li tirava per le briglie,

Il lontano mugolio dei cani ci destò dall'incantevole sognare.

### Esercizio.

Descrivere un giardino.

## UCCELLI, PESCI ED ANIMALI SELVATICI

Di mattina, molto presto, prima che la rugiada fosse sparita, un suono di corno, percosse la foresta.

Cacciatori, provvisti di fucili e cartucciera e con molti cani, sono venuti a cacciare uccelli, lepri, caprioli ecc.

Si appiattano dietro ai ceppi, dietro gli alberi, stanno in agguato all'erta ed apparsa una preda, la prendono di mira, sparano e la vittima cade.

Fagiani, pernici, quaglie, volpi, cinghiali, cadono preda del piacere del cacciatore!

Al polo Nord si fa la caccia agli orsi.

All'Equatore, e nelle contrade calde, vivono il leone, il leopardo, la giraffa ecc.

Da noi questi animali si vedono soltanto nei giardini zoologici o nei circhi.

Ma, vediamo un po', come si chiamano gli uccelli più conosciuti, che vivono da noi.

Il più amato per il suo gorgheggio è l'usignolo. Poi viene la rondine, l'allodola, il merlo, il cardellino, il tordo, la grù, il gufo, la gazza, il picchio, la cornacchia, il corvo, ecc.

Il falcone, l'aquila, sono uccelli di preda,

Gli uccelli hanno becco e zampe. Essi cinguettano. Cavano le uova dalle quali escono i pulcini che vengono imbecati dai genitori.

Nell'acqua vivono i pesci. Si fa la pesca ai pesci. Si

pescano dal mare, dai fiumi, e dai laghi, scrombi, triglie, salmoni, carpe, cefali ecc.

Le rane gracidano negli stagni. Uno spaventevole cccodrillo, serpi, testuggini, granchi, cammelli ed elefanti, ho visto ieri al giardino zoologico?

Gli esseri che vivono nell'acqua si chiamano acquatici. Quelli che vivono in acqua ed in terra sono anfibi.

I pesci sono coperti di scaglie, gli animali di peli, e gli uccelli di penne.

### Esercizio.

I cacciatori vanno a far la caccia provvisti di — ; e con — ; Si fa la caccia ai — ; alle — ; agli — ,

Come stanno all'erta i cacciatori.

Che uccelli conosciamo ?

La parola „grù“ come fa al plurale ?

Come si chiama il canto dei vari uccelli ? Come nutrono gli uccelli i pulcini ?

Si fa la pesca ai — ; Si pescano — ; i — ; Le rane — negli — ;

I serpi, le testuggini, non camminano ma — ; gli esseri che vivono in acqua e in terra si chiamano — ; Di che sono coperti i pesci, gli animali e gli uccelli ?



## I FIORI

Fiori, bei fiori, gioia immacolata della vita umana!  
Voi raddolcite i cuori più duri.

In Italia vi sono tante città che hanno ricevuto, e lo meritano, l'appellativo „di città dei fiori“. Sopra tutte, Firenze, una delle più belle città italiane, deriva il suo nome da „Florentia“ parola latina, che significa „città dei fiori.“

Il suo stemma è un giglio rosso su fondo bianco.

Ma che dire di Parma, città delle violette, di tutta la Riviera ligure, della Sicilia, ecc!

Dai più conosciuti fino ai più rari l'Italia è il paese che Iddio benedisse coll'abbondanza dei fiori.

Rose bianche, porporine; garofani; gigli; margherite; violette; giacinti; gelsomini; lillà; bucaneve; tuberose; crisantemi; mughetti; narcisi; e tanti altri bellissimi fiori che crescono in Italia e da noi.

Nei Giardini incontriamo piante mediterranee dalle foglie sempre verdi: la palma: il limone; l'arancio; le camelie; i cacti; il fico ecc., ecc.

Pochissimi dei fiori nostrani conservano le loro foglie anche d'inverno e ornano le nostre case, così le fucsie, i pelargoni ecc.

Dai primi giorni di primavera fino agli ultimi di autunno, giardini e campi, sono tutto fiori e foglie verdi.

Fra i fiori che crescono selvatici, sono il dente di lupo; il fiordaliso; il fiordispina ecc.

Il vischio è una pianta parassitaria.

L'edera riveste i muri ed i fusti degli alberi.

Un'altra pianta che si attacca ai muri rivestendoli qualche volta del tutto è l'uva turca, la vite del Canada, il caprifoglio, la clemate ecc.

In cima ai monti cresce la stella delle Alpi.

Possiamo nominare anche qualche pianta tessile come il lino; il cotone; la canapa; la iuta ecc.

Le parti di un fiore sono: la radice, il fusto; i sepali, i petali, i pistilli e gli stami. Gli stami portano il polline. Il calice porta la sementa.

Il giacinto, il tulpano, la giorgina sono fiori a bulbo.

### Esercizio.

Quali città italiane meritano il nome di „città dei fiori“?

Che nomi di fiori conoscete?

Quali sono i fiori che spuntano in primavera?

E quelli che fioriscono nel mese di Maggio?

Quali fioriscono nell'autunno?

D'inverno crescono da noi dei fiori?

Dove? Quali?

Di che piante e fiori orniamo i nostri salotti?

Che fiori selvatici conoscete?

Quali sono le piante arrampicanti che vedete attaccate ai muri?

Quali sono le parti di un fiore?

## LA BALLATA DELLE ROSE

*I' mi trovai fanciulle, un bel mattino  
di mezzo maggio, in un verde giardino.  
Eran d'intorno violette e gigli  
fra l'erba verde, e vaghi fiori novelli  
azzurri, gialli, candidi e vermigli:  
ond'io pòsi la mano a còr<sup>1)</sup> di quelli  
per adornar di ghirlanda il vago crino.  
Io mi trovai, fanciulle...*

*Ma poi ch' i' ebbi pien di fiori un lembo,  
vidi le rose, e non pur d'un colore:  
io corsi allor per empier tutto il grembo,  
perch'era sì soave il loro odore  
che tutto mi sentii destar il core  
di dolce voglia e d'un piacer divino.  
Io mi trovai, fanciulle...*

*Io posi mente: quelle rose allora  
mai non vi potrei dir quant'eran belle:  
quale scoppiava dalla boccia ancora;  
qual'erano un po' passe<sup>2)</sup> e qual novelle  
Amor mi disse allor: „Va', cò<sup>3)</sup> di quelle  
che più vedi fiorite in sullo spino.“  
I' mi trovai, fanciulle...*

- 
- 1) cogliere.  
2) appassite.  
3) cogli.



*Quando la rosa ogni sua foglia spande,  
quando è più bella, quando è più gradita,  
allora è buona a mettere in ghirlande,  
prima che sua bellezza sia fuggita :  
sicché, fanciulle, mentre è più fiorita,  
cogliamo la bella rosa del giardino.  
l' mi trovai, fanciulle...*

ANGELO POLIZIANO

n. 1454 † 1494

## ALBERI E FUNGHI

Il più maestoso albero dei nostri boschi è la quercia. Un tronco maestoso ed una foltissima corona. E tanto vicina al cuore del popolo e tanto cara.

La poesia popolare incomincia spesso il verso colla formula „foglia verde di quercia.“

Il faggio, l'olmo, il frassino, il tiglio, il pioppo, l'acacia, fanno la ricchezza forestale del nostro paese.

L'industria del legno è molto sviluppata da noi. Gli alberi coprono anche le montagne fino ad un' altezza di centinaia di metri.

Il pino e l'abete montano su, fino alle cime.

Le parti di un albero sono: le radici, il tronco, i rami, i ramoscelli, le foglie.

Molti di essi danno frutti e fiori.

Ai piedi degli alberi, nei prati, in campagna, crescono i funghi.

I funghi possono essere mangerecci e velenosi. Fra i mangerecci nominiamo: il prataiuolo, il boleto, l'ovolo buono, la ditola (senza cappello, con ciuffo carnoso) ecc.

Fra i velenosi, abbiamo l'ovolo malefico, l'amanite ecc.

Caratteristico nei funghi velenosi è il cappello di colore molto vivo.

Le parti di un fungo sono: il cappello, sorretto da un gambo, e la parte che estrae il nutrimento dalla terra.

I funghi sono parassiti e saprofiti.

### **Esercizio.**

Quale è il più maestoso fra gli alberi? Di quali alberi sono ricchi i nostri boschi e le nostre montagne?

Quali sono le parti di un albero?

Che cosa ci danno gli alberi?

Quali sono i funghi mangerecci?

E quelli velenosi?

Che cosa è la ditola?

Da che si può conoscere un fungo velenoso?

Quali sono le parti di un fungo?

I funghi sono — e — .



*Ludovic Ariosto*

## LA ZUCCA E IL PERO

*Fu già una zucca, che montò sublime  
in pochi giorni, tanto che coperse  
a un pero suo vicin l'ultime cime.*

*Il pero una mattina gli occhi aperse,  
ch'avea dormito un lungo sonno: e visti  
i nuovi frutti sul capo sederse,*

*le disse: „Chi sei tu? come salisti  
quassù? dov'eri dianzi? quando lasso  
al sonno abbandonai quest'occhi tristi?“*

*Ella gli disse il nome, e dove al basso  
fu piantata mostrògli, e che in tre mesi  
quivi era giunta accelerando il passo.*

*„Ed io (l'arbor soggiunse) appena ascēsi  
a quest' altezza, poi che al caldo e al gelo  
con tutti i venti trent'anni contēsi.*

*Ma tu, che a un volger d'occhi arrivi in cielo,  
rēnditi certa, che non meno in fretta  
che sia cresciuto, mancherà il tuo stelo“.*

LUDOVICO ARIOSTO.

n. 1474 † 1533

## LA POSTA

Luigi ha scritto lettera alla mamma. Piega il foglio, lo mette in una busta, la chiude, scrive sopra l'indirizzo poi, affrancata con francobolli, l'imposta, la lascia cadere in una cassetta per le lettere.

Il palazzo delle poste è un bellissimo fabbricato rettangolare, in Via della Vittoria.

Sopra la porta di sinistra, un insegna con caratteri azzurri segna: telèfono. È l'ufficio telefonico. A destra, è la porta dell'ufficio telegrafico.

La facciata ha più porte. Per una si entra, per un'altra si esce. Dentro vi sono più sportelli: raccomandate per l'estero, raccomandate per l'interno, vaglia, cec.

Per il portone di dietro del palazzo entrano le vetture, gli autobus, le biciclette, per il trasporto della posta e della colletteria.

C'è sempre tanta gente alla posta! Chi spedisce lettere, chi assicurate, vaglia, biglietti, stampati, campioni senza valore, pacchi postali ecc.

Il pagamento per i servizi prestati la posta lo prende in moneta o in francobolli con i quali affrancano gli oggetti affidati.

Per le tasse percepite in danaro si rilascia sempre una ricevuta.

I pacchi si suggellano con la ceralacca.

In ogni città le lettere vengono distribuite da persone speciali chiamate, portalettere (postino o fattorino).

Con una grossa borsa a tracolla i portalettere girano per le strade portando le lettere al recapito.

Nelle case con più piani il fattorino lascia le lettere in cassetine apposite attaccate al muro o alla porta.

I telegrammi si portano a domicilio nel momento dell'arrivo. Vi sono telegrammi urgenti, con risposta pagata.

Del telefono ci serviamo oggi molto facilmente, formando il numero (se l'apparecchio è automatico): pronto!

### Esercizio.

Come si imposta una lettera?

Dove presentiamo le raccomandate, i vaglia, i pacchi postali, gli stampati?

Come percepisce la direzione delle poste la tasse per i suoi servizi?

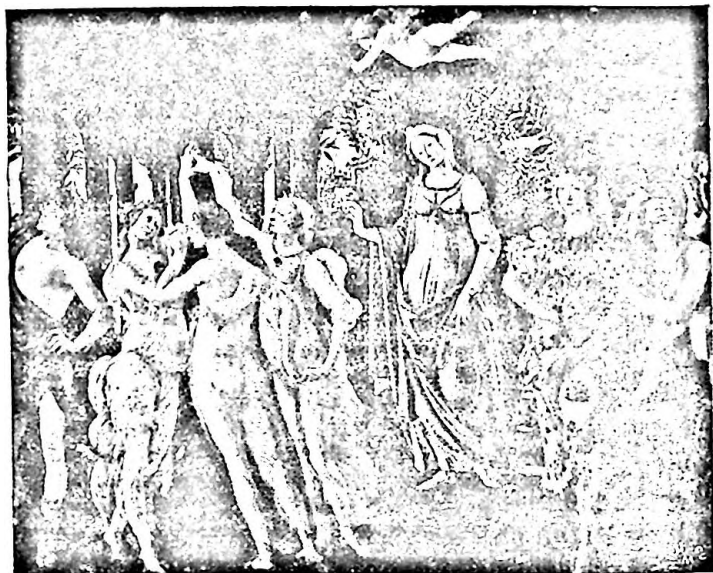
I pacchi si suggellano a...

Chi porta le lettere al recapito?

Dove tiene egli le lettere?

Come si portano i telegrammi al recapito?

Come ci serviamo del telefono?



Botticelli: La Primavera.

## STAGIONI E VIAGGI DI STAGIONE

In primavera, sciolta la neve, piove spesso. La natura si è ridestata, i prati si sono ricoperti di erba verde, gli alberi germogliano, sbociano i fiori profumati.

Tornano i più cari amici dei giardini e dei boschi: gli uccelli.

Il sole ci accarezza di nuovo con i suoi raggi di giorno in giorno più caldi.

I campi vengono arati e seminati, zappati.

Dei ragazzi menano vacche e vitelli a pascolare, tenendoli per una corda.

L'estate è la stagione più calda dell'anno. Perciò comincia maturare frutta e legumi.

Piove molto di rado, abbiamo invece talvolta grossi



temporali. Quando si scatenano, il cielo ribomba di tuoni ed è solcato da fulmini.

Di estate piove dirottamente (a catinelle), ma passa presto. Si sono visti dei temporali terribili con venti che hanno sbarbato gli alberi, arruffato i tetti, abbattuto muraglie, scoperto case e portate le tegole a grande distanza.

In questa stagione mietitori e falciatori, sparsi sui campi, con le falci, mietono il grano o falciano l'erba.

Le foglie sono di un verde cupo.

Cominciano i viaggi.

Si va in montagna, in campagna, al mare!

Sui monti si sale muniti di un bastone ferrato, di scarpe a chiodate, di funi.

In montagna, molto pericolose sono le valanghe che si distaccano dall'alto e rotolando nelle valli distruggono tutto al passaggio.

In campagna si viaggia in carrozza, in treno, in automobile.

Sul mare si viaggia col vapore, col piroscalo, col transatlantico, coll' idroplano.

Con la bandiera issata a popa, si parte, si solcano i mari e gli oceani. A bordo si hanno tutte le comodità: ristoranti, salotti, bagni, piscine.

Possiamo avere mare agitato, grosso, tempestoso, poco mosso, calmo, tranquillo, quieto a seconda che il vento tira forte, poco forte o niente affatto.

I passeggeri soffrono il mal di mare a causa del continuo sbalottamento.

Se scoppia un uragano, il mare diventa terribilmente furioso, allora il capitano dà ordine che si calino in mare i battelli di salvataggio e che si cingano i salvagente.

Prima, vengono sbarcati, in ordine, i passeggeri: bambini, donne, uomini, in ultimo l'equipaggio ed il capitano.

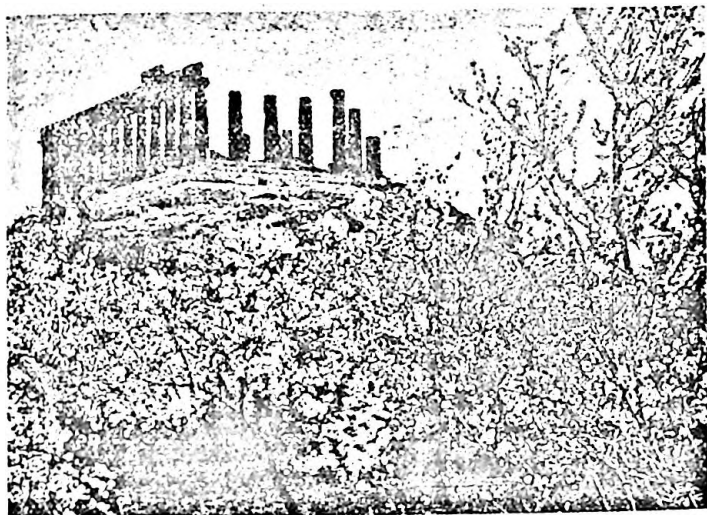
La stagione delle foglie rossegianti e della vendemmia è l'autunno.

Nelle vigne i vendemmiatori, donne, uomini, fanciulli con forbici e cesoie colgono l'uva. Così si ottiene il mosto il quale fermentato, dà il vino.

È anche il tempo delle malinconiche passeggiate. Nei parchi il fogliame, fruscia sotto il piede.

Frutta, cereali, legumi, tutto viene raccolto.

La campagna resta vuota e triste.



<sup>to</sup>  
Agrigento : Primavera.

Tutto appassisce a causa del gelo e della brina che cade ogni mattina.

I boschi spogli, simili a scheletri nudi, senza verdura, senza fiori, senza canto d'uccelli, aspettano il gelo e la neve.

La stagione della neve è l'inverno. I campi, le strade, i giardini, riposano coperti di neve. Le falde cadono dal cielo come da uno staccio enorme.

È il tempo di andare in slitta. I poggi, i colli sono tutti solcati da slitta.

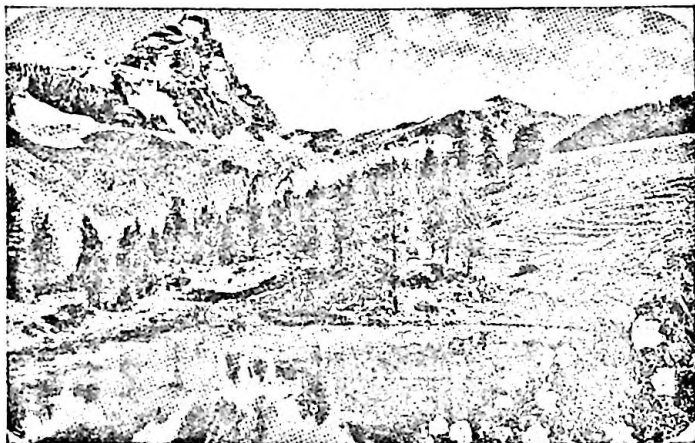
Il pattinaggio è uno sport molto preferito. Gli sci, lunghi pattini di legno si attaccano a scarpe apposite. Con essi si scivola sopra la neve.

I contadini si riposano e anche il bestiame.

Le contadine si mettono la rocca al fianco ed il fuso in mano e filano, dinanzi al focolare, le sere.

### **Esercizio.**

Descrivere una stagione.

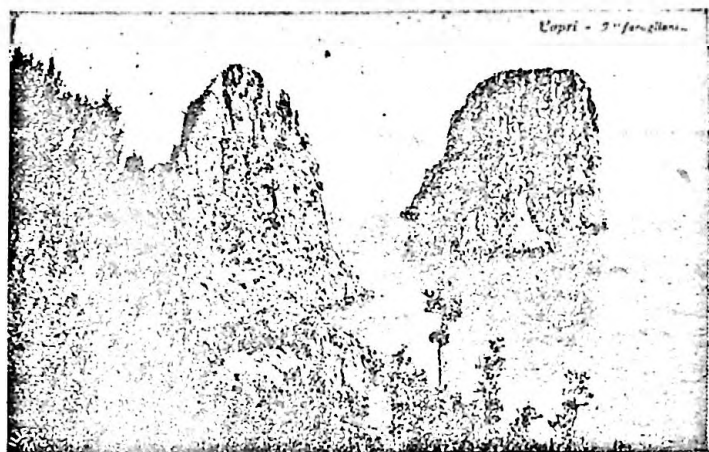


Monte Cervino.

## LA PRIMA NEVICATA

— Voi festeggiate l'inverno... Ma ci son ragazzi che non hanno nè panni, nè scarpe, nè fuoco. Ce ne son migliaia i quali scendono ai villaggi, con un lungo cammino, portando nelle mani sanguinanti dai geloni un pezzo di legno per riscaldare la scuola. Ci sono centinaia di scuole quasi sepolte fra la neve, nude e tetre come spelonche, dove i ragazzi soffocano dal fumo o battono i denti dal freddo, guardando con terrore i fiocchi bianchi che scendono senza fine, che sammucchiano senza posa sulle loro capanne lontane, minacciate dalle valanghe. Voi festeggiate l'inverno, ragazzi. Pensate alle migliaia di creature a cui l'inverno porta la miseria e la morte.

Da „Cuore“ di Edmondo de Amicis



## UN VIAGGIO IN FERROVIA

La stazione.

La stazione è piena di gente. Predominano le uniformi degli scolari. Vanno in campagna, a passare la vacanza di Natale, di capod'anno e dell'Epifania.

Paolo ha fatto anch'egli i suoi bagagli due giorni prima della partenza. Egli è un ragazzo molto esatto. Non è di quelli che lasciano le cose all'ultimo giorno.

Tre quarti d'ora prima è arrivata una carrozza. Il cochiere portò in vettura i bagagli.

Sono arrivati in tempo alla stazione.

Un facchino si è avvicinato, ha preso il baule e le valigie.

Il baule l'ha portato all'ufficio di spedizione.

Colle valigie aspetta sotto la tettoia.

Paolo pagato il vetturino si unisce alla fila di quelli che aspettano che si apra lo sportello.

Finalmente tocca a Paolo, egli domanda: „Bucarest, II classe, andata“.

Si deve aver sempre spiccioli.

Gli altri che aspettavano, domandarono, chi un'andata e ritorno, chi biglietti circolari.

Il treno all'ora precisa, entra sbuffando e fischiando, sul terzo binario.

È un treno lunghissimo, ha 8 vetture (carrozze) per viaggiatori, un bagagliaio, un vagone postale, una vettura letto, un vagone ristorante.

Paolo è in cerca di un buon posto. Cosa abbastanza difficile alla vigilia delle feste.

Alla fine ha trovato un posto in un compartimento da signore. Prima, ha salutato, poi, Paolo, ha domandato se il posto era libero. Una signora ha risposto di sì. Paolo ha ringraziato mentre il facchino accomodava la valigia sopra la rete.

Fuori, una voce alta grida: in vettura, Signori!

Il treno, con movimento piano prima, riprende la corsa.

Il direttissimo si ferma solo nelle stazioni più importanti.

— Scusate, quanti minuti di fermata ha il treno, Signore? Avrei il tempo necessario per andare dal tabaccaio a prender qualche cartolina, qualche francobollo?

— Sissignora. Faccia pure. Il treno si ferma 15 minuti.

— Nossignora, non scendete, il treno si ferma soltanto due minuti. Aspettate la fermata di Cluj, il treno si fermerà un quarto d'ora.

— Ma perchè non parte il treno?

— Si attacca un vagone di seconda.

— Non è libero il binario.

Quando la linea non è diretta si scende alla stazione di smistamento e si cambia il treno.

Quando si arriva a destinazione, il facchino prende dalla rete il bagaglio e ce lo porta in una vettura.

Con lo scontrino ricevuto dall'ufficio di spedizione adesso si va a ritirare il baule.

Colui che guida il treno si chiama macchinista. Colui che guida l'automobile, autista e l'aeroplano, pilota.

Se si viaggia all'estero ci vuole un passaporto. Sul passaporto si deve avere il visto consolare dei paesi nei quali si viaggia.

Alla dogana si passa la visita dei bagagli.

Guai a chi cerca passare di contrabbando: tabacchi, sigari, moneta, oro, valuta non scritta sul passaporto! La legge condanna severamente simili frodi.

### Esercizio.

Descrivere un viaggio fatto in treno.

## IN UN NEGOZIO

Andiamo a far la spesa! Vittoria e Luigina, due ragazze, molto amiche sono andate a far vari acquisti.

È un piacere andare in giro per le strade a guardare le vetrine!

Nell'abbellire le vetrine i commercianti vanno a gara. Ognuno desidera presentare una vetrina ben ornata di articoli.

La strada è fiancheggiata da due file di botteghe, molto varie di contenuto e d'aspetto.

Così si vedono librerie accanto a farmacie; osterie ed alberghi; tabaccai; gioiellieri; cartolerie; musiche (canzoni, macchiette, ballabili, partiture per orchestra, per plettro, metodi per chitarra ecc); mercerie; ottici; cappellerie per signore, per signori, magazzini di mode, fotografi, parucchieri per signora, per uomo (che mettono i capelli in pieghe alle signore e fanno la barba agli uomini) ecc.

Vittoria e Luigina entrano in una merceria.

Vittoria e Luigina: — Buon giorno!

Il venditore: — Buon giorno, Signorine, cosa desiderate? In che possiamo servirvi?

Luigina: — Fatemi vedere del filo bianco per macchina da cucire.

Il venditore: — Rocchetto, Signorina? Che numero per favore?



Luigina: — Sì, un rocchetto, numero 60.

Il venditore: — Eccovi servita, Signorina.

Luigina: — Quanto spendo (pago, costa)?

Il venditore: — Due lire, signorina. Favorite pagare alla Cassa.

Luigina paga, prende il rocchetto involto in carta bianca ed esce con Vittoria.

Fuori dal magazzino, danno uno sguardo alla vetrina. Vedono una quantità di oggetti di filo di seta, lino, canapa, cotone.

Matasse, gomitoli, rocchetti ecc. Al gomitolo si deve trovare il bandolo. Il filo si passa per la cruna dell'ago.

Ma, proseguiamo colla descrizione della vetrina che Luigina e Vittoria osservano.

Merletti a punto di Venezia, a punto milanese; calze di lana lavorate ai ferri; guanti fatti all'uncinetto, maglie, ricami con oro, argento, seta; vestiti per bambini e per bambine ecc.

Passarono le due amiche più in là. Si fermarono davanti alla vetrina di un gioielliere. Collane di perle, orecchini, anelli, fermagli, braccialetti, spille, diademi, lavori sottilissimi a filigrano in oro, argento, platino, pietre tagliate in forme variatissime, gemme risplendenti.

Brillanti, diamanti, rubini, grenati, ametisti, turchesi, coralli, opali, zaffiri e tante altre ricchezze!

— Vorrei essere un gioielliere, disse Luigina.

— A me basterebbe qualche gioiello, rispose Vittoria.

— Via, sbrighiamoci — disse Luigina — sono le undici e mezza e devo passare ancora dal fruttivendolo ed in una latteria.

Comprarono zibibbo, aranci e mele, dal fruttaiolo.

I macellari, i fornai, le latterie, di solito, stanno nei mercati, per essere vicini alle massaie, quando vanno a far la spesa per la cucina.

Ci sono mercati speciali come le pescherie, mercati dei fiori, del bestiame.

Dal lattaio, Luigina comanda : due etti di burro, 3 etti di formaggio (Bel paese) 10 uova.

Luigina : — Fate presto e mi raccomando uova fresche !

Il venditore : — Fidatevi di me, Signorina, io non ho mai roba guasta !

Luigina : — Fatemi il conto. Come ?

Il prezzo delle uova è aumentato ?

Due lire il paio ? Mia madre le ha comprate l'altreieri, a 50 centesimi.

Il venditore : — Mi dispiace, Signorina, ma purtroppo le uova sono cresciute. Prima delle feste, questi articoli sono sempre più cari.

Non potendo tirar sue prezzo, Luigina cavò dalla borsetta un biglietto da 100 lire per pagare.

Il venditore : — Scusate, Signorina, non avete spiccioli, non posso darvi il resto.

Luigina cerca, cerca, ma non riesce a trovare la somma necessaria in piccola moneta. Vittoria le presta 15 lire.

Fatta la spesa, le due amiche tornano a casa.

### Esercizio.

Descrivete una compra fatta.

## BALILLA

Il 5 Dicembre, 1766, G. B. Perassi, un ragazzetto genovese, diede il primo segno di rivolta contro gli austriaci che opprimevano Genova. A suo esempio, i genovesi misero mano alle armi, combatterono e la città fu liberata.

Perassi aveva come soprannome „Balilla“ e oggi, questo nome si è dato ai ragazzi italiani organizzati in legioni, in coorti e che ricevono una educazione morale e fisica molto seria, insistendo in special modo sull'educazione del sentimento patriottico.

Anche da noi esiste una tale organizzazione.

L'iniziatore è stato Sua Maestà il Re Carlo II, che ne è il Comandante Supremo.

Il balilla rumeno si chiama „străjer“. Il sistema di educazione „străjerle“.

La parola „străjer“ si potrebbe tradurre in italiano con la parola „sentinella“ o „guardia“.

Gli străjeri rispettano le regole, i principii della vita „străjerească“ con amore e fierezza.

Ogni lunedì, e sabato, colla stessa cerimonia, in tutti i cortili di tutte le scuole del paese, gli scolari fanno salire o scendere dall'asta la bandiera.

Il motto dei nostri Balilla è: „Devozione profondissima e lavoro, per il paese e per il Re“.

Com'è bella, con quanta fierezza la guardiamo sventolare dall'asta, la nostra bandiera !

Qualche volta, la vediamo anche dalla classe, come si agita, si alza, riccade, mentre il professore ci spiega tante cose nuove e utili. Il petto ci si gonfia di fierezza mentre in cuore ognuno di noi promette di servirla con onore.

Chi non pensasse così non meriterebbe di chiamarsi figlio della nostra Patria!

Poi, volgendo lo sguardo verso l'immagine dolce di Gesù, che pende da una delle pareti della nostra classe, rischiarato da una lampadina, il cuore si empie di dolcezza.

Signore del mondo, aiutaci a diventar sempre più buoni, intelligenti e utili a noi, alle nostre famiglie, alla nostra Patria!

Stendi sopra di noi le tue mani che hanno sempre benedetto i bambini! Benedici il lavoro delle nostre mani e delle nostre menti!

Proteggi la nostra Patria ed il nostro Re!

GIOSUE CARDUCCI

*SAN GIORGIO DI DONATELLO*

*Siede novembre su le vie festanti  
Ove il maggio s'apri de'mei pensieri,  
E spettral nella nebbia alza i giganti  
Templi la tua città, Dante Alighieri.*

*Meglio così : ch'io non mi vegga avanti  
Gli accademici Lapi e i Bindì artieri ;  
Io vo' vedere il cavalier de' santi,  
Il santo lo vo' veder de' cavalieri.*

*Forza di gioventù lieta da' marmi  
Fiorente, ch'ogni loda a dietro lassi  
D'achei scalpelli e di toscani carmi,*

*Degno, San Giorgio (oh con quest'occhi lassi  
il vedessio), che innanzi a te ne l'armi  
Un popolo d'eroi vincente passi.*



Donatello : San Giorgio.  
(Museo Nazionale)  
Firenze.



Giotto: Dante Alighieri. (Museo Nazionale, Firenze).

## TANTO GENTILE

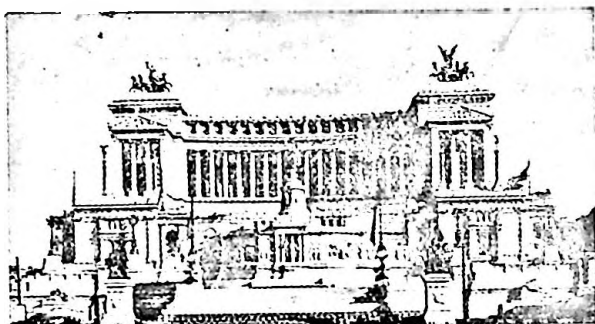
*Tanto gentile e tanto onesta pare  
la donna mia quand'ella altrui saluta,  
ch'ogni lingua diven tremando muta,  
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,  
benignamente d'umiltà vestuta;  
e par che sia una cosa venuta  
da cielo in terra a miracol mostrare*

*Mostrasi si piacente a chi la mira,  
che dà per gli occhi una dolcezza al core,  
Che'ntender non lo può chi non la prova:*

*e par che de la sua labbia si mova  
un spirito soave pien d'amore,  
che va dicendo a l'anima : Sospira.*

DANTE ALIGHIERI  
n. Firenze 1265 † Ravenna 1321



Roma: Monumento a Vittorio Emanuele II.

## I FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE II

... — In questo giorno, giungeva davanti al Pantheon, a Roma, il carro funebre che portava il cadavere di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, morto dopo ventinove anni di regno, durante i quali la patria italiana, spezzata in sette Stati e oppressa da stranieri e da tiranni, era risorta in uno Stato solo, indipendente e libero; dopo un regno di ventinove anni, ch'egli aveva fatto illustre e benefico col valore, con la lealtà, con l'ardimento nei pericoli, con la saggezza nei pericoli, con la saggezza nei trionfi, con la costanza nelle sventure.

Giungeva il carro funebre, carico di corone, dopo aver percorso Roma sotto una pioggia di fiori, tra il silenzio di una immensa moltitudine addolorata, accorsa da ogni parte d'Italia, preceduto da una legione di generali e di folla di ministri e di principi, seguito da un corteo di mutilati, da una selva di bandiere, dagli invitati di trecento città, da tutto ciò che rappresentava la potenza e la gloria d'un popolo, giungeva dinanzi al tempio augusto dove l'aspettava la tomba. In questo



momento dodici corazzieri levavano il feretro dal carro. Il feretro, portato dai corazzieri, passò, e allora si chinaron tutte insieme, in atto di saluto, le bandiere dei nuovi regimenti, le vecchie bandiere lacere di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia, di Novara, di Crimea, di Palestro, di San Martino, di Castelfiordardo, ottanta veli neri caddero, cento medaglie urtarono contro la cassa, e quello strepito sonore e confuso, che rimescolò il sangue di tutti, fu come il suono di mille voci umane che dicessero tutte insieme: — Addio, buon rè, prode rè, leale rè! Tu vivrai nel cuore del tuo popolo finchè splenderà il sole sopra l'Italia.

Da „Cuore“ di Edmondo de Amicis.

### Parole di Benito Mussolini.

„È la coltura che ci darà l'elemente umano capace di sollevarsi dalla vita bestiale di tutti i giorni.“

„È l'arte che ha raccolto la leggenda, la storia, il mistero cristiano e li ha rivestiti di bellezza.“

„Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia del focolare. Rispettate il pane, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poema di sacrificio. Onorate il pane, gloria dei campi, fragranza della terra, festa della vita. Non sciupate il pane, ricchezza della Patria, il più soave di Dio, il più santo premio alla fatica umana.“

„Noi che abbiamo il privilegio di vivere in questa divina penisola da dove i Romani dilagarono per tutto il mondo, dobbiamo vivere non come parassiti della loro grandezza e delle loro glorie, e non rivolti al passato; ma con la faccia tesa verso l'avvenire.“

„Una nazione esiste inquanto è un popolo. Un popolo ascende inquanto numeroso, laborioso, ordinato. La potenza è il risultato di questo fondamento trionomo.“

„Quando io penso al destino di Roma, quando io penso a tutte le nostre vicende storiche io sono ricondotto a veder in tutto questo svolgersi di eventi la mano infallibile della provvidenza, il segno infallibile della divinità.“

### Garibaldi.

È morto a settantacinque anni. Era nato a Nizza, figliuolo d'un capitano di bastimento. A otto anni salvò la vita a una donna; a tredici tirò a salvamento una barca piena di compagni che naufragavano; a ventisette, trasse dalle acque di Marsiglia un giovanetto che s'annegava; a quarant'uno scampò un bastimento dall'incendio sull'Oceano. Egli combattè dieci anni in America per la libertà d'un popolo straniero, combattè in trè guerre contro gli austriaci per la liberazione della Lombardia e del Trentino, difese Roma dai Francesi nel 1849, liberò Palermo e Napoli nel 1860, ricombattè per Roma nel 1867, lottò nel 1870, contro i tedeschi in difesa della Francia. Egli aveva la fiamma dell'eroismo e il genio della guerra. Combattè in quaranta combattimenti e ne vinse trentasette. Quando non combattè, lavorò per vivere o si chiuse in un'insola solitaria a coltivare la terra. Egli fu maestro, marinaio, negoziante, soldato, generale, dittatore. Era grande, semplice e buono. Odiava tutti gli oppressori, amava tutti i popoli, proteggeva tutti i deboli; non aveva altra aspirazione che il bene, rifiutava gli onori, disprezzava la morte, adorava l'Italia. Quando gettava un grido di guerra, legioni di valorosi accorrevano a lui da ogni

parte: signori lasciavano i palazzi, operai le officine, giovanetti le scuole per andar a combattere al sole della sua gloria. Era forte, biondo, bello. Sui campi di battaglia era un fulmine, negli affetti un fanciullo, nei dolori un santo. Mille italiani sono morti per la patria, felici, morendo, di vederlo passar di lontano vittorioso; migliaia si sarebbero fatti uccidere per lui; milioni lo benedissero e lo benediranno. E morto. Il mondo intero lo piange."

Da „Cuore“ di Edmondo de Amicis.

## **Avere (a avea) :**

### Presente indicativo :

Io ho  
Tu hai  
Egli ha  
Noi abbiamo  
Voi avete  
Essi hanno

### Imperfetto :

Io avevo  
Tu avevi  
Egli aveva  
Noi avevamo  
Voi avevate  
Essi avevano

### Passato prossimo :

Io ho avuto  
Tu hai avuto  
Egli ha avuto  
Noi abbiamo avuto  
Voi avete avuto  
Essi hanno avuto

### Trapassato prossimo :

Io avevo avuto  
Tu avevi avuto  
Egli aveva avuto  
Noi avevamo avuto  
Voi avevate avuto  
Essi avevano avuto

### Trapassato remoto :

Io ebbi	Noi avemmo
Tu avesti	Voi aveste
Egli ebbe	Essi ebbero

Trapassato remoto :

Io ebbi avuto  
Tu avesti avuto  
Egli ebbe avuto  
Noi avemmo avuto  
Voi aveste avuto  
Essi ebbero avuto

Futuro :

Io avrò  
Tu avrai  
Egli avrà  
Noi avremo  
Voi avrete  
Essi avranno

Futuro anteriore :

Io avrò avuto  
Tu avrai avuto  
Egli avrà avuto  
Noi avremo avuto  
Voi avrete avuto  
Essi avranno avuto

Imperativo :

Abbi (tu)  
Abbia  
Abbiamo  
Abbate  
Abbino

Condizionale presente :

Io avrei  
Tu avresti  
Egli avrebbe  
Noi avremmo  
Voi avreste  
Essi avrebbero

Condizionale passato :

Io avrei avuto  
Tu avresti avuto  
Egli avrebbe avuto  
Noi avremmo avuto  
Voi avreste avuto  
Essi avrebbero avuto

Congiuntivo presente :

Che io abbia  
Che tu abbia  
Che egli abbia  
Che noi abbiamo  
Che voi abbiate  
Che essi abbiano

Congiuntivo imperfetto :

Che io avessi  
Che tu avessi  
Che egli avesse  
Che noi avessimo  
Che voi aveste  
Che essi avessero

Condizionale passato :

Che io abbia avuto  
Che tu abbia avuto  
Che egli abbia avuto  
Che noi abbiamo avuto  
Che voi abbiate avuto  
Che essi abbiano avuto

Condizionale trapassato :

Che io avessi avuto  
Che tu avessi avuto  
Che egli avesse avuto  
Che noi avessimo avuto  
Che voi aveste avuto  
Che essi avessero avuto

Gerundio presente :

Avendo

Participio presente :

Avente

Gerundio passato :

Avendo avuto

Participio passato :

Avuto

Infinitivo presente :

Avere

Infinitivo passato :

Avere avuto

**Essere (a fi) :**  
(ausiliare)

Presente :

Io sono  
Tu sei  
Egli è  
Noi siamo  
Voi siete  
Essi sono

Imperfetto :

Io ero  
Tu eri  
Egli era  
Noi eravamo  
Voi eravate  
Essi erano

Passato prossimo :

Io sono stato  
Tu sei stato  
Egli è stato  
Noi siamo stati  
Voi siete stati  
Essi sono stati

Trapassato prossimo :

Io ero stato  
Tu eri stato  
Egli era stato  
Noi eravamo stati  
Voi eravate stati  
Essi erano stati

Passato remoto :

Io fui  
Tu fosti  
Egli fu  
Noi fummo  
Voi foste  
Essi furono

Trapassato remoto:

Io fui stato  
Tu fosti stato  
Egli fu stato  
Noi fummo stati  
Voi foste stati  
Essi furono stati

Futuro :

Io sarò  
Tu sarai  
Egli sarà  
Noi saremo  
Voi sarete  
Essi saranno

Futuro anteriore :

Io sarò stato  
Tu sarai stato  
Egli sarà stato  
Noi saremo stati  
Voi sarete stati  
Essi saranno stati

Condizionale presente :

Io sarei  
Tu saresti  
Egli sarebbe  
Noi saremo  
Voi sareste  
Essi sarebbero

Condizionale passato :

Io sarei stato  
Tu saresti stato  
Egli sarebbe stato  
Noi saremo stati  
Voi sareste stati  
Essi sarebbero stati

Imperativo :

Sii (tu)	Siate
Sia	Siano
Siamo	

Congiuntivo presente:

Che io sia  
Che tu sia  
Che egli sia  
Che noi siamo  
Che voi siate  
Che essi siano

Congiuntivo imperfetto:

Che io fossi  
Che tu fossi  
Che egli fosse  
Che noi fossimo  
Che voi foste  
Che essi fossero

Congiuntivo passato :

Che io sia stato  
Che tu sia stato  
Che egli sia stato  
Che noi siamo stati  
Che voi siate stati  
Che essi siano stati

Congiuntivo trapassato :

Che io fossi stato  
Che tu fossi stato  
Che egli fosse stato  
Che noi fossimo stati  
Che voi foste stati  
Che essi fossero stati

Gerundivo presente ;

Essendo

Gerundivo passato :

Essendo stato

Participio presente :

Ente

Participio passato :

Stato-i  
Stati-e

Infinitivo presente :

Essere

Infinitivo passato ;

Essere stato



## VERBI REGOLARI, ATTIVI

(con ausiliare avere)

### Presente indicativo:

#### *Parlare*

(a vorbi)

Io parl - o  
Tu parl - i  
Egli parl - a  
Noi parl - iamo  
Voi parl - ate  
Essi parl - ano

#### *Scrivere*

(a scrie)

scriv - o  
scriv - i  
scriv - e  
scriv - iamo  
scriv - ete  
scriv - ono

#### *Dormire*

a dormi)

dorm - o  
dorm - i  
dorm - e  
dorm - iamo  
dorm - ite  
dorm - ono

### Imperfetto:

Io parl - avo	scriv - evo	dorm - ivo
To parl - avi	scriv - evi	dorm - ivi
Egli parl - ava	scriv - eva	dorm - iva
Noi parl - avamo	scriv - evamo	dorm - ivamo
Voi parl - avate	scriv - evate	dorm - ivate
Essi parl - avano	scriv - evano	dorm - ivano

### Passato prossimo:

Io ho	parlato	ho scritto	ho dormito
Tu hai	„	„	„
Egli ha	„	„	„
Noi abbiamo	„	„	„
Voi avete	„	„	„
Essi hanno	„	„	„

Trapassato prossimo :

Io avevo	parlato	scritto	dormito
Tu avevi	"	"	"
Egli aveva	"	"	"
Noi avevamo	"	"	"
Voi avevate	"	"	"
Essi avevano	"	"	"

Passato remoto :

Io parlai	scrissi	dormii
Tu parlasti	scrivesti	dormisti
Egli parlò	scrisse	dormì
Noi parlammo	scrivemmo	dormimmo
Voi parlaste	scriveste	dormiste
Essi parlarono	scrissero	dormirono

Trapassato remoto :

Io ebbi	parlato	scritto	dormito
Tu avesti	"	"	"
Egli ebbe	"	"	"
Noi avemmo	"	"	"
Voi aveste	"	"	"
Essi ebbero	"	"	"

Futuro :

Io parl - erò	scriv - erò	dorm - irò
Tu parl - erai	scriv - erai	dorm - irai
Egli parl - erà	scriv - erà	dorm - irà
Noi parl - eramo	scriv - eramo	dorm - iremo
Voi parl - erate	scriv - erate	dorm - irete
Essi parl - eranno	scriv - eranno	dorm - iranno

Futuro anteriore:

Io avrò parlato	scritto	dormito
Tu avrai	"	"
Egli avrà	"	"
Noi avremo	"	"
Voi avrete	"	"
Essi avranno	"	"

Condizionale presente:

Io parl - erei	scriv - erei	dorm - irei
Tu parl - eresti	scriv - eresti	dorm - iresti
Egli parl - erebbe	scriv - erebbe	dorm - irebbe
Noi parl - eremmo	scriv - eremmo	dorm - iremmo
Voi parl - ereste	scriv - ereste	dorm - ireste
Essi parl - erebbero	scriv - erebbero	dorm - irebbe

Condizionale passato:

Io avrei parlato	scritto	dormito
Tu avresti	"	"
Egli avrebbe	"	"
Noi avremmo	"	"
Voi avreste	"	"
Essi avrebbero	"	"

Congiuntivo presente:

Che io parli	scriv - a	dorm - a
Che tu parl - i	scriv - a	dorm - a
Che egli parl - i	scriv - a	dorm - a
Che noi parl - iamo	scriv - iamo	dorm - iamo
Che voi parl - iate	scriv - iate	dorm - iate
Che essi parl - ino	scriv - ano	dorm - ano

Congiuntivo imperfetto :

·Che io parl - assi	scriv - essi	dorm - issi
·Che tu parl - assi	scriv - essi	dorm - issi
·Che egli parl - asse	scriv - esse	dorm - isse
·Che noi parl - assimo	scriv - essimo	dorm - issimo
·Che voi parl - aste	scriv - este	dorm - iste
·Che essi parl - assero	scriv - essero	dorm - issero

Congiuntivo passato :

Che io abbia parlato	scritto	dormito
Che tu abbia	"	"
Che egli abbia	"	"
Che noi abbiamo	"	"
Che voi abbiate	"	"
Che essi abbiano	"	"

Congiuntivo trapassato :

Che io avessi parlato	scritto	dormito
Che tu avessi	"	"
·Che egli avesse	"	"
Che noi avessimo	"	"
Che voi aveste	"	"
·Che essi avessero	"	"

Imperativo :

Parl - a (tu)	Scriv - i	Dorm - i
Parl - i	Scriv - a	Dorm - a
Parl - iamo	Scriv - iamo	Dorm - iamo
Parl - ate	Scriv - ete	Dorm - ite
Parl - ino	Scriv - ano	Dorm - ano

Gerundio presente :

Parl - ando	Scriv - endo	Dorm - endo
-------------	--------------	-------------

Gerundivo passato :

Avendo parlato      Scritto      Dormito.

Participio presente :

Parl - ante      Scriv - ente      Dorm - ente.

Participio passato :

Parl - ato      Scritto      Dorm - ito

Infinitivo presente :

Parl - are      Scriv - ere      Dorm - ire.

Infinitivo passato :

Avere parlato      Scritto      Dormito.

## R VERBI IREGOLARI

Andare  
(a merge)

Aprire  
(a deschide)

Bevere  
(a bea)

Cadere  
(a cădea)

### Presente indicativo :

Vado (vo)	Àpro	Bevo	Cado
Vai	Àpri	Bevi	Cadi
Va	Àpre	Beve	Cade
Andiamo	Àpriamo	Beviamo	Cadiamo
Andate	Àprite	Bevete	Cadete
Vanno	Àpronno	Bevono	Cadono

### Imperfetto :

Andavo	Àprivo	Bevevo	Cadevo
--------	--------	--------	--------

### Passato prossimo :

Sono andato	Ho aperto	Ho bevuto	Sono caduto
-------------	-----------	-----------	-------------

### Trapassate prossimo :

Ero andato	Avevo aperto	Avevo bevuto	Ero caduto
------------	--------------	--------------	------------

### Passato remoto :

Andai	Àprii	Bèvvi	Caddi
Andasti	Àpristi	Bevesti	Cadesti
Andò	Àpri	Bèvve	Cadde
Andammo	Àprimmo	Bevemmo	Cademmo
Andaste	Àpriste	Beveste	Cadeste
Andarono	Àprirono	Bèvvero	Càddero

Futuro I:

Andrò      Aprirò      Beverò      Cadrò

Futuro anteriore:

Sarò andato    Avrò aperte    Avrò bevuto    Sarò caduto

Condizionale presente:

Andrei      Aprirei      Beverei      Caderei

Condizionale passato:

Sarei andato    Avrei aperto    Avrei bevuto    Sarei caduto

Imperativo:

Vai	Apri	Bevi	Cadi
Vada	Apra	Beva	Cada
Andiamo	Apriamo	Beviamo	Cadiamo
Andate	Aprite	Bevete	Cadete
Vadano	Aprano	Bevano	Cadano

Congiuntivo presente:

Che io	vada	apra	beva	cada
Che tu	vada	apra	beva	cada
Che egli	vada	apra	beva	cada
Che noi	andiamo	apriamo	beviamo	cadiamo
Che voi	andiate	apriate	beviat	cadiate
Che essi	vadano	aprano	bevano	cadano

Congiuntivo imperfetto:

Che io andassi    aprissi    bevessi    cadessi

Congiuntivo passato:

Che io fui andato    abbia aperto    abbia bevuto    fui caduto

Congiuntivo trapassato :

Che io fui andato avessi aperto avessi bevuto fossi caduto

Gerundivo presente :

Andando      Aprendo      Bevendo      Cadendo

Participio possato :

Andato      Aperto      Bevuto      Caduto

Infinitivo :

Andare      Aprire      Bère (bevere)      Cadere

Chiudere

(a închide)

Cogliere

(a culege)

Conoscere

(a cunoaște)

Crescere

(a crește)

Presente indicativo :

Chiudo	Colgo	Conosco	Cresco
Chiudi	Cogli	Conosci	Cresci
Chiude	Coglie	Conosce	Cresce
Chiudiamo	Cogliamo	Conosciamo	Cresciamo
Chiudete	Cogliete	Conoscete	Crescete
Chiudono	Colgono	Conoscono	Crescono

Imperfetto :

Chiudevo      Coglievo      Conoscevo      Crescevo

Passato prossimo :

Ho chiuso      Ho colto      Ho conosciuto      Ho cresciuto



Trapassato prossimo :

Avevo chiuso	Avevo conosciuto
Avevo colto	Ero (avevo) cresciuto

Trapassato remoto :

Chiusi	Colsi	Conobbi	Crebbi
Chiudesti	Cogliesti	Conoscesti	Crescesti
Chiuse	Colse	Conobbe	Crebbe
Chiudemmo	Cogliemmo	Conoscemmo	Crescemmo
Chiudeste	Coglieste	Consceste	Cresceste
Chiusero	Colsero	Conobbero	Crebbero

Futuro .

Chiuderò	Coglierò	Conoscerò	Crescerò
----------	----------	-----------	----------

Futuro anteriore :

Avrò chiuso, Avrò colto, Avrò conosciuto, Sarò cresciuto

Condizionale presente :

Chiuderei	Coglierei	Conoscerei	Crescerei
-----------	-----------	------------	-----------

Condizionale passato :

Avrei chiuso	Avrei conosciuto
Avrei colto	Sarei cresciuto

Imperativo :

Chiudi	Cogli	Conosci	Cresci
Chiuda	Colga	Conosca	Cresca
Chiudiamo	Cogliamo	Conosciamo	Cresciamo
Chiudete	Cogliete	Conoscete	Crescete
Chiudano	Colgano	Conoscano	Crescano

Congiuntivo presente :

Che io chiuda	colga	conosca	cresca
Che tu chiuda	colga	conosca	cresca

Che egli chiuda	colga	conosca	cresca
Che noi chiudiamo	cogliamo	conosciamo	cresciamo
Che voi chiudiate	cogliate	conosciate	cresciate
Che essi chiudano	colgano	conoscano	crescano

Congiuntivo imperfetto :

Che io chiudessi	cogliessi	conoscessi	crescessi
------------------	-----------	------------	-----------

Congiuntivo passato :

Che io abbia chiuso	Che io abbia conosciuto
„ „ „ colto	„ „ fui (abbia) cresciuto

Congiuntivo trapassato :

Che io avessi chiuso	Che io avessi conosciuto
„ „ avessi colto	„ „ fossi (avessi) cresciuto

Gerundivo :

Chiudendo	Cogliendo	Conoscendo	Crescendo
-----------	-----------	------------	-----------

Participio passato :

Chiuso-i	Colto-i	Conosciuto-i	Cresciuto-i
a-e	a-e	a-i	a-e

Infinitivo :

Chiudere,	Cogliere,	Conoscere,	Crescere
-----------	-----------	------------	----------

*Dare*

*Dire*

*Dovere*

*Fare*

(a da)

(a zice)

trebul)

(a face)

Presente indicativo :

Dò	Dico	Debbo (devo)	Fo (faccio)
Dai	Dici	Devi	Fai
Da	Dice	Debbe	Fa
Diamo	Diciamo	Dobbiamo	Facciamo
Date	Dite	Dovete	Fate
Danno	Dicono	Debbono (devono)	Fanno

Imperfetto:

Davo      Dicevo      Dovevo      Facevo

Passato prossimo:

Ho dato      Ho detto      Ho dovuto      Ho fatto

Trapassato prossimo:

Avevo dato,      Avevo detto,      Avevo dovuto,      Avevo fatto

Passato remoto:

Diedi (detti)	Dissi	Dovei (dovetti)	Feci
Desti	Dicesti	Dovesti	Facesti
Diede (dette)	Disse	Dovette	Fece
Demmo	Dicemmo	Dovemmo	Facemmo
Deste	Diceste	Doveste	Faceste
Diedero (dettero)	Dissero	Dovettero (doverono)	Fecero

Futuro I:

Darò      Dirò      Dovrò      Farò

Futuro II:

Avrò dato,      Avrò detto,      Avrò dovuto,      Avrò fatto

Condizionale presente:

Darei      Direi      Dovrei      Farei

Condizionale passato:

Avrei dato,      Avrei detto,      Avrei dovuto,      Avrei fatto

Che egli chiuda	colga	conosca	cresca
Che noi chiudiamo	cogliamo	conosciamo	cresciamo
Che voi chiudiate	cogliate	conosciate	cresciate
Che essi chiudano	colgano	conoscano	crescano

Congiuntivo imperfetto :

Che io chiudessi	cogliessi	conoscessi	crescessi
------------------	-----------	------------	-----------

Congiuntivo passato :

Che io abbia chiuso	Che io abbia conosciuto
„ „ „ colto	„ „ fui (abbia) cresciuto

Congiuntivo trapassato :

Che io avessi chiuso	Che io avessi conosciuto
„ „ avessi colto	„ „ fossi (avessi) cresciuto

Gerundivo :

Chiudendo	Cogliendo	Conoscendo	Crescendo
-----------	-----------	------------	-----------

Participio passato :

Chiuso-i	Colto-i	Conosciuto-i	Cresciuto-i
a-e	a-e	a-i	a-e

Infinitivo :

Chiudere,	Cogliere,	Conoscere,	Crescere
-----------	-----------	------------	----------

*Dare*

*Dire*

*Dovere*

*Fare*

(a da)

(a zice)

trebul)

(a face)

Presente indicativo :

Dò	Dico	Debbo (devo)	Fo (faccio)
Dai	Dici	Devi	Fai
Da	Dice	Debbe	Fa
Diamo	Diciamo	Dobbiamo	Facciamo
Date	Dite	Dovete	Fate
Danno	Dicono	Debbono (devono)	Fanno

Imperfetto :

Davo      Dicevo      Dovevo      Facevo

Passato prossimo:

Ho dato      Ho detto      Ho dovuto      Ho fatto

Trapassato prossimo :

Avevo dato,      Avevo detto,      Avevo dovuto,      Avevo fatto

Passato remoto :

Diedi (detti)	Dissi	Dovei (dovetti)	Feci
Desti	Dicesti	Dovesti	Facesti
Diede (dette)	Disse	Dovette	Fece
Demmo	Dicemmo	Dovemmo	Facemmo
Deste	Diceste	Doveste	Faceste
Diedero (dettero)	Dissero	Dovettero (doverono)	Fecero

Futuro I :

Darò      Dirò      Dovrò      Farò

Futuro II :

Avrò dato,      Avrò detto,      Avrò dovuto,      Avrò fatto

Condizionale presente:

Darei      Direi      Dovrei      Farei

Condizionale passato :

Avrei dato,      Avrei detto,      Avrei dovuto,      Avrei fatto

Imperativo :

Dà	Dì	M a n c a	Fa
Dia	Dica		Faccia
Diamo	Diciamo		Facciamo
Date	Dite		Fate
Diàno	Dicano		Facciano

Congiuntivo presente :

Che io	diā	dica	deva (debba)	faccia
Che tu	diā	dica	deva	faccia
Che egli	diā	dica	deva	faccia
Che noi	diamo	diciamo	dobbiamo	facciamo
Che voi	diate	diciate	dobbiate	facciate
Che essi	diano	dicano	devano (debbano)	facciano

Congiuntivo imperfetto :

Che io dessi,      dicessi,      dovessi,      facessi

Congiuntivo passato :

Che io abbia dato,      abbia detto,      abbia dovuto,      abbia fatto

Congiuntivo trapassato :

Che io avessi dato      Che io avessi dovuto  
Che io avessi detto      Che io avessi fatto

Gerundivo :

Dando      Dicendo      Dovendo      Facendo

Participio passato :

Dato      Delto      Dovuto      Fatto

Infinitivo :

Dare      Dire      Dovere      Fare

<i>Fiorire</i> (a inflori)	<i>Leggere</i> (a citi)	<i>Măttere</i> (a pune)	<i>Potere</i> (a putea)
-------------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------

Presente indicativo :

Fiorisco	Leggo	Metto	Posso
Fiorisci	Leggi	Metti	Puoi
Fiorisce	Legge	Mette	Puo
Fioriamo	Leggiamo	Mettiamo	Possiamo
Fiorite	Leggete	Mettete	Potete
Fioriscono	Leggono	Mettono	Possono

Imperfetto :

Fiorivo	Leggevo	Mettevo	Ponevo
---------	---------	---------	--------

Passato prossimo :

Ho (sono) fiorito	Ho letto	Ho messo	Ho potuto
-------------------	----------	----------	-----------

Trapassato prossimo :

Avevo (ero) fiorito	Avevo messo
Avevo letto	Avevo potuto

Passato remoto :

Fiorii	Lessi	Misi	Potei
Fioristi	Leggesti	Mettesti	Potesti
Fiori	Lesse	Mise	Potè
Fiorimmo	Leggemmo	Mettemmo	Potemmo
Fioriste	Leggeste	Metteste	Poteste
Fiorirono	Lèssero	Misero	Poterono

(ieggerono)

Trapassato remoto :

Ebbi (fui) fiorito	Ebbi messo
Ebbi letto	Ebbi potuto

Futuro I :

Fiorirò      Leggerò      Metterò      Potrò

Futuro II :

Avrò (sarò) fiorito      Avrò messo

Avrò letto      Avrò potuto

Condizionale presente :

Fiorirei      Leggerei      Metterei      Potrei

Condizionale passato :

Avrei (sarei) fiorito      Avrei messo

Avrei letto      Avrei potuto

Imperativo :

Fiorisci      Leggi      Metti

Fiorisca      Legga      Metta

Fioriamo      Leggiamo      Mettiamo

Fiorite      Leggete      Mettete

Fioriscano      Leggano      Mettano

Manca

Congiuntivo presente :

Che io fiorisca,      legga,      metta,      possa

Che tu fiorisca      legga      metta      possa

Che egli fiorisca      legga      metta      possa

Che noi fioriamo      leggiamo      mettiamo      possiamo

Che voi fioriate      leggate      mettiatè      possiate

Che essi fioriscano      leggano      mettano      possano

Congiuntivo imperfetto :

Che io fiorissi,      leggesti,      metessi,      potèssi

Congiuntivo passato :

Che io (sia) abbia fiorito      Che io abbia messo

Che io abbia letto      Che io abbia potuto



Congiuntivo trapassato:

Che io (fossi) avessi fiorlto      Che io avessi messo  
Che io avessi letto              Che io avessi potuto

Gerundivo:

Fiorendo      Leggendo      Mettendo      Potendo

Participio passato:

a e  
Diorito - i      Letto              Messo              Potuto

Infinitivo:

Fiorire      Leggere      Mettere      Potere

---

<i>Rispondere</i> (a răspunde)	<i>Salire</i> (a urca)	<i>Sapere</i> (a ști)	<i>Stare</i> (a sta)
-----------------------------------	---------------------------	--------------------------	-------------------------

Presente indicativo:

Rispondo	Salgo	So	Sto
Rispondi	Sali	Sai	Stai
Risponde	Sale	Sa	Sta
Rispondiamo	Saliamo	Sappiamo	Stiamo
Rispondete	Salite	Sapete	State
Rispondono	Sàlgonο	Sanno	Stanno

Imperfetto:

Rispondevo	Salivo	Sapevo	Stavo
------------	--------	--------	-------

Passato prossimo:

Ho risposto	Ho saputo
Ho (sono) salito	Sono stato

Trapassato prossimo:

Avevo risposto	Avevo saputo
Avevo (ero) salito	Ero stato

Passato remoto :

Risposi	Salii	Seppi	Stetti
Rispondesti	Salisti	Sapesti	Stesti
Rispose	Sali	Seppe	Stette
Rispondemmo	Salimmo	Sapemmo	Stemmo
Rispondeste	Saliste	Sapeste	Steste
Rispòsero	Salirono	Sèppero	Stèttero

Trapassato remoto :

Ebbi risposto	Ebbi saputo
Ebbi (fui) salito	Fui stato

Futuro I :

Risponderò,	Salirò,	Saprò,	Starò
-------------	---------	--------	-------

Futuro II :

Avrò risposto	Avrò saputo
Avrò (sarò) salito	Sarò stato

Condizionale presente :

Risponderei,	Salirei,	Saprei,	Starei
--------------	----------	---------	--------

Condizionale passato :

Avrei risposto	Avrei saputo
Avrei (sarei) salito	Sarei stato

Congiuntivo presente :

Che io risponda	salga	sappia	stia
Che tu risponda	salga	sappia	stia
Che egli risponda	salga	sappia	stia
Che noi rispondiamo	sagliamo	sappiamo	stiamo
Che voi rispondiate	sagliate	sappiate	stiate
Che essi rispondano	sàlgano	sappiano	stiano

Congiuntivo imperfetto:

Rispondessi, Salissi, Sapessi, Stessi

Congiuntivo passato:

Che io abia riposto Che io avessi saputo

Che io abia (sia) salito Che io fossi stato

Congiuntivo trapassato:

Che io avessi riposto Che io avessi saputo

Che io avessi salito Che io fossi stato

Gerundivo:

Rispondendo, Salendo, Sapendo, Stando

Participio passato:

a-e	a-e	a-e	a-e
Risposto-i,	Salito-i,	Saputo-i,	Stato-i

Infinitivo:

Rispondere Salire Sapere Stare

Imperativo

Rispondi	Sali	Sappi	Stai
Risponda	Salga	Sappia	Stia
Rispondiamo	Sagliamo	Sappiamo	Stiamo
Rispondete	Salite	Sappiate	State
Rispondano	Salgano	Sappiano	Stiano

*Tenere*

(a fine)

*Udire*

(a auzi)

*Uscire*

(a ieși)

*Volere*

(a voi)

Presente indicativo:

Tengo	Odo	Esco	Voglio
Tieni	Odi	Esci	Vuol
Tiene	Ode	Esce	Vuole
Teniamo	Udiamo	Usciamo	Vogliamo
Tenete	Udite	Uscite	Volete
Tengono	Odono	Escono	Vogliono

Imperfetto :

Tenevo      Udivo      Uscivo      Volevo

Passato prossimo :

Ho (sono) tenuto      Sono uscito  
Ho udito      Ho voluto

Trapassato prossimo :

Avevo (ero) tenuto      Ero uscito  
Avevo udito      Avevo voluto

Passato remoto :

Tenni	Udii	Uscii	Volli
Tenesti	Udisti	Uscisti	Volesti
Tenne	Udi	Usci	Volle
Tenemmo	Udimmo	Uscimmo	Volemmo
Teneste	Udiste	Usciste	Voleste
Tènnero	Udirono	Uscirono	Voleronò

Trapassato remoto :

Ebbi (fui) tenuto      Fui uscito  
Ebbi udito      Ebbi voluto

Futuro I :

Terrò      Udrò      Uscirò      Vorrò

Futuro II :

Avrò (saró) tenuto      Sarò uscito  
Avrò udito      Avrò voluto

Condizionale presente :

Terrei      Udrei      Uscirei      Vorrei

Condizionale passato :

Avrei (sarei) tenuto      Sarei uscito  
Avrei udito      Avrei voluto

Congiuntivo presente :

Che io tenga	oda	esca	voglia
Che tu tenga	oda	esca	voglia
Che egli tenga	oda	esca	voglia
Che noi teniamo	odiamo	usciamo	vogliamo
Che voi teniate	odiate	usciate	vogliate
Che essi tengano	odano	escano	vogliano

Congiuntivo imperfetto :

Che io tenessi,      udissi,      uscissi,      volessi

Congiuntivo passato :

Che io abbia tenuto      Che io sia uscito  
Che io abbia (sia) udito      Che io abbia voluto

Congiuntivo trapassato :

Che io avessi tenuto      Che io fossi uscito  
Che io fossi avessi udito      Che io avessi voluto

Gerundivo.

Tenendo      Udendo      Uscendo      Volendo

Participio passato :

          a e                   a e                   a e                   a e  
Tenuto - i      Udito-i      Uscito - i      Voluto-i

Infinitivo ;

Tenere      Udire      Uscire      Volere

## TABLA DE MATERIE

	Pag.
1. La classe . . . . .	5
2. La classe (seguito) . . . . .	7
3. Gli oggetti dello scolaro . . . . .	9
4. In classe . . . . .	11
5. I vestiti . . . . .	13
6. Numerali cardinali . . . . .	15
7. Numerali ordinali . . . . .	16
8. Operazioni aritmetiche . . . . .	16
9. La strada . . . . .	18
10. La famiglia . . . . .	23
11. I giorni della settimana . . . . .	24
12. Il calendario . . . . .	25
13. L'orologio . . . . .	27
14. Il corpo umano . . . . .	28
15. Il corpo umano II . . . . .	28
16. La casa . . . . .	30
17. Un incendio . . . . .	32
18. Il mangiare . . . . .	34
19. Un giorno di scuola . . . . .	36
20. La casa . . . . .	38
21. Padre nostro . . . . .	41
22. La chiesa . . . . .	42
23. La masseria . . . . .	45
24. Frutta e legumi . . . . .	47
25. Uccelli, pesci ed animali selvatici . . . . .	50
26. I fiori . . . . .	52
27. La ballata delle rose <i>Poliziano</i> . . . . .	54
28. Alberi e funghi . . . . .	56
29. La zucca e il pero <i>Ariosto</i> . . . . .	58
30. La posta . . . . .	60
31. Stagioni e viaggi di stagione . . . . .	62

32.	La prima nevicata	<i>de Amicis</i>	66
33.	Un viaggio in ferrovia		67
34.	In un negozio		70
35.	Balilla		73
36.	San Giorgio di Donatello	(G. Carducci)	75
37.	Tanto gentile	(Dante Alighieri)	76
38.	I funerali di V. Emanuele II	(E. de Amicis)	78
39.	Parole di Benito	Mussolini	79
40.	Garibaldi.	<i>de Amicis</i>	80
	Verbe: Avere		82
	„ Essere		84
	„ Regolari, attivi		87
	„ Iregolari		92.

8131 75

Taxa timbrului didactic de  
5% pentru acest manual s'a  
plătit direct Casei Corpului  
Didactic conform deciziei  
Nr. 17436/932

Prețul cărții            Lei 57.—  
Taxa 5% C. C. D.        „    3.—  
**TOTAL LEI 60.—**

*Lei 3 —*